



Le proposte di Carraro per rilanciare il Veneto

EDITORIALE

Un "new deal" per il Veneto

di
DIEGO GALLO

L'approssimarsi della scadenza elettorale del 3-4 aprile per il rinnovo dei Consigli regionali e la scelta dei Presidenti, impone, anche nella nostra regione di esprimere una valutazione complessiva sui dieci anni di "governo Galan" e di "tirare le somme" sugli esiti della legislatura.

E' necessario, tuttavia, prima di entrare nel giudizio di merito, adottare un approccio rigoroso e sereno. Sarebbe fin troppo facile sostenere che di Galan non ci piace quasi nulla. Il suo modo di intendere la politica; la gestione dei rapporti con gli altri livelli istituzionali; il disconoscimento delle funzioni formali della rappresentanza sociale; il deficit di comprensione verso le complessità sociali.

Molti dei problemi di questa regione potevano esser risolti ben prima e con maggiore consenso se la sua idea della "governabilità" si fosse basata su di un processo efficiente di "democrazia evoluta" che puntasse alla responsabilizzazione dei diversi attori in campo. Ma questo primo elemento di valutazione richiama un deficit di impostazione iniziale. I due mandati di Galan non si sono incardinati in un'idea del Veneto; in un progetto nitido, riconoscibile e possibilmente condiviso.

Un'ipotesi seria di lavoro è stata mortificata e umiliata da campagne elettorali sfacciatamente populiste e demagogiche. Nel primo mandato invocando un modello "iperfederalista" paradossale e irrealistico, fondato sull'ostilità preconcepita contro "Roma" e il suo "centralismo". Nel secondo, prima che si esaurisse l'onda federalista, ha impostato la sua campagna elettorale fondamentalmente su un punto: lo Statuto Veneto! Si parlò molto, recorderete, di Catalogna, di Scozia, ecc. L'operazione politica di giocare la carta della cultura "venetista" gli è riuscita nelle due scadenze elettorali precedenti. E i contenuti? I contenuti sono stati sacrificati sull'altare di un'alleanza che in primo luogo doveva sancire la "massa critica" per vincere, il resto si sarebbe visto. Infatti, proprio per l'assenza di una "cultura di governo" che doveva informare l'attività delle due "giunte Galan", il Veneto si trova oggi a pagare un prezzo altissimo.

(segue a pag. 2)



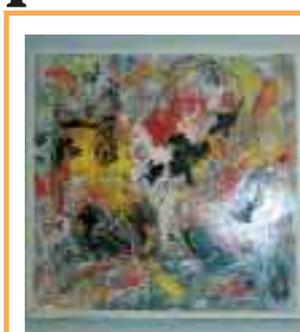
Elezioni Regionali 3,4 Aprile

“Nella nostra Regione si è concluso un ciclo che ha comportato per i cittadini veneti un progressivo peggioramento della qualità della vita. Non credo che chi ha assistito a queste modifiche, senza intervenire in modo efficace, sia in grado di traghettare il Veneto verso il cambiamento e le sfide del futuro.”

NOSTRA INTERVISTA

a pagina 5

Pubblico impiego in sciopero per il rinnovo del contratto



Incontro con il pittore
ANTONIO PAOLO LAVINIA

Colori al posto delle parole

GIORGIO BACCICHETTO

a pagina 6

Il 18 marzo prossimo le lavoratrici ed i lavoratori del Pubblico Impiego, tornano a scioperare per il mancato rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dai Consigli Generali Unitari, riuniti il 10 febbraio scorso a Roma.

Si svolgerà a Roma, presso il Circo Massimo, la grande manifestazione nazionale di protesta degli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

GIANCARLO DA LIO

a pagina 5

Montello, trovato l'accordo sulla cassa integrazione

Il giorno 31 gennaio, alle 0,30 del mattino presso la Provincia di Treviso è stato siglato l'accordo per chiudere la trattativa alla Montello.

E' stata una battaglia dura, in cui alla fine hanno prevalso i diritti e la tutela dei lavoratori.

Dopo 8 ore e mezza di trattativa, abbiamo concluso un accordo che prevede la cassa integrazione straordinaria a partire dal 14 febbraio 2005, mobilità e incentivi e un piano occupazionale.

LUISA BURANEL

a pagina 12



INSERTO PENSIONATI

Il messaggio dei pensionati CGIL a Massimo Carraro

PIERLUIGI CACCO _____ pagina 7

Incontriamo i nostri iscritti

AGOSTINO CECCONATO _____ pagina 8

Amarcord, storie e storielle

GIANNI GIRARDI _____ pagina 9

Le attività dell'Auser

ALBERTO ZAMBON _____ pagina 10

Le cave di ghiaia sul Brenta di Fontaniva e Piazzola sono state chiuse e le scavatrici trasferite in Piemonte ed Alba dove, per fronteggiare la vertiginosa crescita della domanda, il tartufo non si cerca più con i cani ma lo si estrae con pale meccaniche svenstrando le colline.

Ancorché introvabili gli scaffali delle più prestigiose enoteche sono vuoti, Cartizze, Piccolit e Brunello tengo-

no, ma Barbera e Bardo non si vendono nemmeno sottocosto. L'Italia è invasa da fiumi di Champagne le cui importazioni sono cresciute del 37%.

La bresaola ha soppiantato la mortadella e l'aragosta le sardine, del maiale si butta tutto e del vitello si tiene solo il filetto per le mense della Caritas, l'aceto dev'essere rigorosamente balsamico di Modena e sulle fette biscottate non si spalma marmellata ma

SENZA ZUCCHERO

di
DIEGO ROSSANESE

La bresaola ha soppiantato la mortadella

caviale.

La FIAT auto, azzerate le vendite, è stata acquistata da un produttore di rasaerba della castellana, ma la Ferrari, pur triplicando la produzione, ha ordinativi fino al 2114.

Abu Simbel Aly, operaio senegalese privo di permesso di soggiorno, ha acquistato una villa in Costa Smeralda da un noto cabarettista di Arcore e dei suoi figli, il piccolino frequenta la materna ad Oxford,

l'altro l'asilo della Sorbona.

E' pazzesco! Tutti gli equilibri economici e sociali sono saltati perché sono stati consegnati enormi profitti a ceti sociali impreparati, per gestire la ricchezza bisogna avere una cultura che manca ai lavoratori ed ai pensionati.

Ma è proprio a loro che la recente riforma fiscale ha consegnato enormi ricchezze.

Enormi e proprio per questo disperanti.

La classe dirigente trevigiana di fronte alle grandi trasformazioni economiche e sociali

Punti di forza e fattori di debolezza nel mitico "modello di sviluppo" del Nordest

di
PAOLINO BARBIERO

La provincia di Treviso vive una grande trasformazione del suo mitico "modello di sviluppo" questo comporterà inevitabili ripercussioni a livello sociale e culturale. La sfida del cambiamento potrà essere vinta a condizione che si realizzi un'ampia convergenza mirata a progettare il futuro, attuare solidamente i problemi indotti della globalizzazione, investire in ricerca e formazione, migliorare le infrastrutture, favorire le imprese dinamiche e difendere i lavoratori, modificare profondamente i modi e la qualità del governo, uscire dal localismo ampliando le prospettive e la mentalità della comunità e della sua classe dirigente. Questo è l'insieme prevalente di convinzioni espresse della classe dirigente e della Marca che emerge dalla ricerca svolta con 250 interviste di un campione composto da imprenditori, sindaci, politici di ogni partito, esponenti dell'Università e degli ordini professionali, da sindacalisti, giornalisti, associazioni, banche e della Chiesa.

La maggioranza vede e sente una situazione economico-sociale in peggioramento ed è consapevole che dovrà intervenire una cura profonda per governare gli effetti della globalizzazione e nello stesso tempo creare le occasioni per un nuovo e ulteriore sviluppo.

L'orgoglio della classe dirigente è convinto di superare questo storico cambiamento in corso perché ci sono i punti di forza che hanno reso forte la provincia di Treviso: un ceto imprenditoriale di qualità (65%) e lavoratori onesti, laboriosi, affidabili e portatori di elevata professionalità (81%).

Ma esistono anche i fattori di debolezza strutturali denunciati: inadeguata rappresentanza a Roma (88%), troppo individualismo (83%), assenza infrastrutture viarie, autostradali, ferroviarie, ecc. (81%) la distorsione della realtà da parte di TV e giornali locali (74%), una forte disuguaglianza sociale (73%), cattivo governo locale (61%), lavoro precario per i giovani (60%), valori morali deboli (57%).

Malgrado queste numerose "ombre" la Marca potrà farcela.

Servono talune condizioni: che si incrementi la ricerca nelle imprese e nelle Università al fine di introdurre nuovi prodotti e processi produttivi;

che i lavoratori - specie i giovani - siano sempre più orientati all'innovazione, con sindacati maturi, aperti, dinamici; che si mettano in campo fantasia e creatività; che la provincia si dia una classe dirigente ben più colta, aperta e innovativa; che i fenomeni di ristrutturazione e di delocalizzazione siano accompagnati da misure e ammortizzatori sociali che garantiscano ai lavoratori licenziati un nuovo posto di lavoro con un'adeguata formazione - riqualificazione gratuita; che si operi con una forte coesione sociale e i mass media offrono un'informazione più seria e professionale; che si aumenti la produttività attraverso l'efficienza di sistema e non a scapito della tutela dei diritti e delle dignità dei lavoratori; che si ripartiscano equamente i pesanti costi sociali del cambiamento tra i diversi ceti e classi sociali.



Questa indagine ci mette di fronte a una duplice solitudine: quella dell'impresa e dell'imprenditore, quella del

lavoro e dei lavoratori in attività o in pensione e dei giovani senza una prospettiva stabile di un reddito sicuro. E' eviden-

te il fallimento delle politiche del governo che ha pensato solo a distrutturare il mercato del lavoro, favorire con i condoni gli evasori, fare una riforma fiscale per i ricchi, demolire le tutele previdenziali e sanitarie, far arretrare la scuola, la formazione e la ricerca.

La CGIL si impegna, con la protesta quando serve e con le proposte se ci ascoltano, per favorire una transizione che realizzi uno sviluppo socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile recuperando risorse che alimentano "sprecchi".

Bisogna intervenire nelle "conomie dello spreco" che assorbe risorse sottratte a politiche attive del lavoro e a sostegno di uno sviluppo di qualità.

La spirale perversa deve diventare virtuoso obiettivo di un programma politico provinciale con la "P" maiuscola.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Un "new deal"...

Nel primo mandato il presidente ha prevalentemente giocato sul presunto conflitto con i governi nazionali di centrosinistra. Ha assunto un atteggiamento di sfida continua, rissoso e biecamente rivolto verso gli interessi più gretti. Si è proposto, insomma, come l'unico vero difensore e paladino degli interessi veneti. Tutti ricorderanno quando ha bonariamente e furbescamente commentato la "mandata a Roma" delle chiavi delle aziende trevigiane organizzata dal signor Tognana. Negli ultimi anni invece ha dismesso la spada "federalista" e contando su un governo amico ha ingoiato tutte le decisioni neo centraliste di Tremonti e Berlusconi pur di portare a casa qualche risultato. La sua ossessione - come è noto - sono state fondamentalmente il Passante e il Mose. Ma nessuno ricorda che le due opere erano già state decise e finanziate nel programma infrastrutturale dei governi Prodi e Amato. Sulle evoluzioni di questi due progetti credo che dovremo tornarci nei prossimi mesi e anni perché si dà per scontato ciò che poi costi scontato non è. Ma credo che il giudizio negativo sull'operato di Galan debba partire proprio da questo. Aver emblematicamente alla massima potenza le sfide: "iperfederalismo"; "costituzione veneta"; "Roma deve darci quel che ci spetta", ecc. Altro non ha fatto che suscitare gli spiriti ribellanti e peggiori di questa regione stornando l'attenzione dai problemi veri.

Con maggiore sobrietà e lungimiranza il Piemonte, la Lombardia e la stessa Liguria hanno portato a casa risultati sicuramente migliori. Torino ha le Olimpiadi, Milano sta realizzando il più grande polo terziario d'Europa, Genova sta rinascendo e organizza "l'Expo della Scienza" quale preludio al MIT italiano. L'asse infrastrutturale Torino-Milano-Genova è stato privilegiato rispetto al Veneto. La stessa Emilia Romagna ha un potere contrattuale ben più elevato del Veneto.

Tutto questo ci porta ad una conclusione. Se per dieci anni ti dedichi alla propaganda e non al "Progetto Nuovo" è evidente che prima o poi i nodi vengono al pettine. Si doveva comprendere ben prima, con anticipo, la "crisi di crescita" di questa regione. Che il suo modello di sviluppo era arrivato a fine corsa e che bisognava reimpostarlo su basi nuove. Le difficoltà attuali non sono infatti di ordine congiunturale. Non

basta qualche aspirina per far passare il raffreddore. Ci vuole ben altro. E allora bisogna dedicarsi alle nuove politiche di programmazione.

Bisognava per tempo mettere in campo il nuovo Piano Regionale di Sviluppo che è da vent'anni che non si rinnova. Così come andavano di conseguenza approvati i progetti per il "primario" e per il "secondario"; andava predisposto l'importantissimo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e i Piani energetico, dei trasporti, del socio-sanitario, del lavoro, della formazione, ecc. Bisognava stimolare l'innovazione e la ricerca; orientare i processi di internazionalizzazione; affrontare i temi del ricambio generazionale delle imprese e la loro insufficiente dimensione. Bisognava puntare sulla valorizzazione del fattore lavoro e un profilo alto della co-determinazione dei nuovi assi di sviluppo con le forze sociali. Nulla di tutto questo è stato fatto.

Invece di sbraitare bisognava pensare al Veneto futuro che richiede forza progettuale, coesione sociale e rafforzamento della collaborazione con le autonomie locali. Il territorio, le città giocano un ruolo decisivo nel rapporto locale-globale e per riscrivere il progetto della "nuova" competitività. Caltagirone si prende il Gazzettino. La Liguria assorbe l'Aprilia. I francesi si comprano la Fiera di Padova. Gli olandesi comandano nella Banca Antoniana. Di questo bisogna discutere. Di fronte ai seri problemi di trasformazione che si dovranno gestire, il Veneto non ha purtroppo le carte in regola. Basti vedere le incertezze e i ritardi nella gestione delle "delocalizzazioni" e delle crisi "aziendali" di questi mesi. In questi ultimi anni si è parlato molto, perfino troppo, di "fare sistema", "fare squadra". Beh! Allora dobbiamo dire che oggi il Veneto è meno "sistema" di prima ed è per nulla "squadra". Ci vuole quindi un nuovo allenatore che non si ricordi solo di sbandierare la "prima pietra" del Passante nel cantiere ora deserto di Bonisiolo, ma di puntare sull'eccezionale, straordinaria "energia sociale" di questa realtà regionale per giocare la partita della "modernità per tutti", superando le profonde incertezze e insicurezze che nel frattempo si sono prodotte nella nostra regione e nel paese.

DIEGO GALLO - Segretario generale CGIL Veneto

Massimo Carraro guida la coalizione di centro sinistra per dare un governo alla Regione Veneto alle prossime elezioni del 3 - 4 aprile 2005. Lo sostengono tutti i partiti del centrosinistra e le liste civiche. Queste le forze politiche che appoggiano la candidatura: L'Italia dei Valori, La Margherita, Socialisti Democratici Italiani, Democratici di Sinistra, Verdi, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Udeur, Democrazia Europea, Liga Fronte Veneto, Partito Repubblicano Italiano e Codacons.

«Ho 45 anni, vivo a Padova, sono sposato e ho 3 figli. Parlo le lingue inglese, francese e spagnolo. Dopo la laurea in Giurisprudenza, ho concluso il Dottorato di Ricerca all'Università statale di Milano; ho proseguito la carriera universitaria come Professore di Diritto pubblico comparato, e ho esercitato la professione di avvocato. Fin dal periodo universitario, mi sono impegnato sul piano associativo e delle istituzioni, mantenendo con serietà e costanza la mia partecipazione

L'INTERVISTA

Chi è Massimo Carraro

alle attività pubbliche. Sono stato presidente dei Giovani imprenditori del Veneto, presidente Triveneto dell'I.D.E. (Imprenditori e Dirigenti d'Europa), presidente della Finanzia-

ria regionale Veneto Sviluppo e della Società promotrice della Borsa per le piccole-medie imprese del Triveneto, e presidente di Interporto di Padova S.p.A. Dal 1999 al 2004 sono stato parlamentare europeo, partecipando come componente, ai lavori della Commissione Industria, Commercio Estero, Ricerca ed Energia. Dal 1986, mi dedico inoltre all'attività imprenditoriale nell'ambito del Gruppo Morellato, di cui sono contitolare e amministratore delegato. Morellato è oggi leader europeo e mondiale nel

centurino per orologio e nella gioielleria moda. Attraverso la consociata Arca Astucci S.p.A., è leader italiano nella produzione di astucci per gioielleria. Il Gruppo occupa circa 500 persone (300 in Italia) e ha sede a Padova e consociate in Spagna, Francia, Germania e Hong Kong; ha realizzato nel 2003 un giro d'affari di 57 milioni di euro e stima di arrivare nel 2004 i ai 68 milioni di euro, grazie alla forte crescita sui mercati italiano ed esteri, in particolare del business gioielleria.

Rilancio economico della Regione, lotta al caro vita e sicurezza, attraverso un controllo delle delocalizzazioni, accordi con le categorie (commercianti, consumatori ecc) per calmierare i prezzi dei beni di prima necessità e un coordinamento regionale delle forze dell'ordine. Queste le tre priorità individuate dal candidato alla presidenza del Veneto del centrosinistra e delle liste civiche, Massimo Carraro.

NOSTRA INTERVISTA

Saranno i cardini attorno ai quali Carraro costruirà i provvedimenti dei primi 90 giorni di governo.

«Sono le priorità che la coalizione di centrosinistra e le liste civiche venete hanno fissato nell'azione di governo che inizierà dopo il voto. - spiega Carraro - Nel 2000 nella nostra Regione si è concluso un ciclo che ha comportato per i cittadini veneti un progressivo peggioramento della qualità della vita. Non credo che chi ha assistito a queste modifiche, senza intervenire in modo efficace, sia in grado di traghettare il Veneto verso il cambiamento e le sfide del futuro».

IL CAMBIAMENTO

Secondo l'imprenditore padovano è arrivato il momento di voltare pagina, così come avvenuto negli ultimi anni in molti Comuni e Province della nostra Regione e di quelle confinanti (Friuli Venezia Giulia e Trentino).

«Il Veneto chiede un cambiamento - sottolinea Carraro - che di fatto è già iniziato a livello locale. Quasi la metà dei cittadini veneti ha già scelto di cambiare e oggi è amministrato dal centrosinistra e da liste civiche. Ora dobbiamo continuare su questa strada per rispondere realmente alle richieste che arrivano dalla gente e dal mondo dell'economia».

DELOCALIZZAZIONI

E proprio sul terreno dello sviluppo imprenditoriale si giocherà una delle partite chiave per i prossimi anni.

«Per rilanciare lo sviluppo bisogna restituire sicurezza ai veneti - spiega il candidato - affrontando in modo serio la partita delle delocalizzazioni come hanno fatto, ad esempio in Germania e in Francia. Nei primi 90 giorni di governo, avvieremo un lavoro per concentrare i finanziamenti regionali a favore di quelle imprese che si impegnano a tenere struttura di comando e cuore dell'azienda nella Regione. Contemporaneamente vanno fissati dei procedimenti certi per chi

vuole delocalizzare, così che i lavoratori non vivano nella paura di perdere il posto di lavoro dall'oggi al domani. Vanno stabiliti tempi e procedure attraverso cui gli imprenditori devono passare, incontrando i sindacati e trovando un accordo con le parti sociali».

Misure che hanno l'obiettivo «di combattere la paura sempre più diffusa tra i cittadini che in due mesi di incontri ho percepito chiaramente. - dice Carraro - E' un passaggio indispensabile per riprendere il percorso di sviluppo e affrontare i momenti di crisi come quello attuale».

CARO-VITA

L'altro pacchetto di interventi riguarda la qualità della vita e in particolare la lotta all'impennata dei prezzi.

«Ci faremo carico di concordare con le categorie economiche, i rappresentanti della grande distribuzione e dei commercianti, un paniere di prodotti e di servizi a prezzo calmierato. - spiega Carraro - Non abbiamo la bacchetta magica, ma avvieremo un lavoro intenso e duro. Non



Massimo Carraro con lo scrittore Mario Rigoni Stern

possiamo promettere miracoli, perché anche chi li assicura non è in grado di farli. Intendiamo invece cominciare a progettare e governare il futuro della Regione per il quale negli ultimi 10 anni è stato fatto molto poco».

ASILI E SANITA'

Capitolo a parte per l'emergenza asili nido e quella sanitaria.

«Sulla qualità della vita influiscono negativamente anche le lunghe liste d'attesa per ottenere esami diagnostici - sottolinea l'imprendi-

tore padovano - che costringono la gente a ricorrere a servizi a pagamento. Il fondo sanitario nazionale gira al Veneto solo il 7% del denaro a sua disposizione, nonostante da noi si effettuino il 9% delle prestazioni mediche. Serve un presidente che si faccia valere per ottenere quanto ci spetta. Ci siamo già impegnati ad allargare le fasce di esenzione dei ticket e di arrivare ad abolirli del tutto. Dicono che per motivi di bilancio è impossibile, invece ci sono già 14 Regioni in Italia dove i ticket non esi-

stano. Saremo la quindicesima. La sanità deve tenere conto dei bilanci regionali, ma non esserne piegata. La priorità è la domanda di salute dei cittadini e la qualità dei servizi. Così come va invertita la rotta sugli ospedali, senza più concentrare i servizi in pochi poli ospedalieri. Ma mantenendo un presidio del territorio, trasformando le strutture esistenti in edifici per i ricoveri di lungo degenza e pazienti post acuti. I nostri anziani sono sempre più numerosi e dobbiamo rispondere alle loro esigenze. Lo stesso vale per i nidi. Abbiamo circa 172mila bambini tra 0 e 3 anni e solo 10mila posti disponibili. Finzieremo la costruzione di nuove strutture per l'infanzia per venire incontro alle esigenze delle famiglie».

SICUREZZA

Il terzo e ultimo filone di interventi per i primi 90 giorni di governo, riguarda la sicurezza. «L'obiettivo è finanziario, come fa il Piemonte, i progetti per la sicurezza dei Comuni di piccole o medie dimensioni - dice Carraro - e di promuovere un coordinamento su scala regionale delle forze di polizia».

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

Sulle infrastrutture invece spiega che «si tratta di un aspetto importante per il Veneto, ma sul quale c'è poco da discutere. Bisogna semplicemente fare le cose che servono. Dall'A28 alla Pedemontana. Sono contento che sia stato inaugurato il chiostro del passante di Mestre e la Valdastico, ma sarei stato più felice se dopo 10 anni fossero state aperte queste strade. Ma non ci sono solo le grandi opere. Dobbiamo lavorare per migliorare la microvitalità, quella degli spostamenti giornalieri che influisce sulla qualità della vita dei cittadini. Per quanto riguarda invece l'ambiente serve un piano serio per abbattere l'inquinamento. A partire dalla riconversione degli impianti di riscaldamento da gasolio a metano e l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico non inquinanti».



A Paolino Barbiero, segretario generale della CGIL trevigiana, abbiamo chiesto una dichiarazione in vista delle elezioni regionali

Si vota! Per eleggere il nuovo governatore del Veneto e il programma politico che le coalizioni dei vari partiti vogliono realizzare prima a parole e poi nei fatti.

L'attuale governo del Veneto è guidato da Forza Italia, Lega Nord e Alleanza Nazionale che in questi anni non si sono positivamente confrontati con CGIL - CISL - UIL.

Non hanno preso in considerazione le nostre proposte per

Si vota! C'è bisogno di cambiare guida

rilanciare l'economia, riqualificare il sistema sanitario e la rete di assistenza, formare i giovani e chi perde il lavoro, risanare l'ambiente e completare le infrastrutture pubbliche.

Dopo 10 anni di promesse non mantenute c'è bisogno di cambiare la guida e la coalizione di governo del Veneto perché la Regione sta perdendo colpi: aumentano i disoccupati ultracinquantenni, molte donne sono fuori dal mercato del lavoro, i giovani non hanno attività e redditi stabili, i pensionati sono sempre più poveri e con meno tutele sanitarie e assistenziali.

Abbiamo incontrato il candidato Massimo Carraro per spiegare le cose che ci preoccupano di più rispetto ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

A Treviso i redditi e le pen-

sioni sono sotto la media regionale, l'occupazione sta subendo i contraccolpi della delocalizzazione, il caro vita penalizza le famiglie, i giovani hanno incertezze sulle loro prospettive future.

Carraro e i partiti della sua coalizione si sono impegnati per rilanciare l'economia del Veneto, per costruire le infrastrutture, per garantire le tutele sociali, per creare lavoro.

La CGIL vuole dare fiducia a questo progetto politico che consenta al Veneto e ai suoi cittadini di avere un benessere diffuso in tutta la regione.

La fiducia a Carraro si concretizza, in democrazia, con il voto e per cambiare davvero dobbiamo convincere gli indecisi e chi pensa di astenersi perché noi vogliamo far vincere un sano trasparente riformismo economico sociale.

Fermiamo il declino industriale a Milano, a Treviso, nel paese

Assemblea generale dei quadri e dei delegati del 15 febbraio

di
CANDIDO OMICIUOLO

L'assemblea dei quadri e dei delegati Cgil Cisl Uil di Milano del 15 di febbraio è stata l'occasione ultima di una serie ormai lunga di momenti in cui il movimento dei lavoratori indica con forza l'esigenza di un rilancio del sistema industriale italiano. Fim, Fiom, Uilm hanno assunto nella loro piattaforma come impegno vincolante la dichiarazione di una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici metalmeccaniche contro il declino industriale del nostro paese. Il settore metalmeccanico sta subendo gli effetti devastanti di una crisi che a partire dalla Fiat rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del nostro paese. Le categorie dell'industria, a livello nazionale, stanno sottolineando gli oltre 3200 punti di crisi con i circa 500.000 lavoratori che potranno essere interessati da processi di mobilità (licenziamenti), cigs, ecc.. L'attuale presidente di confindustria arriva a definire la situazione economica, industriale del nostro paese come la peggiore dal dopoguerra ad oggi, con una perdita di competitività che ci vede soccombere anche nei confronti dei paesi ove il costo della mano d'opera è decisamente più elevato.

La Cgil aveva evidenziato con denunce e mobilitazioni in largo anticipo ciò che il paese stava e sta vivendo. Oggi è reso esplicito che quelle denunce non erano l'espressione di un'avversità politica nei confronti degli attuali governanti, ma la ricognizione attenta di una serie di indicatori economici disponibili a qualsiasi osservatore attento. Il tempo purtroppo ed alcuni accadimenti internazionali tra cui la stagnazione hanno accelerato lo stato di difficoltà del nostro sistema economico, la totale fuoriuscita del nostro



paese dai settori strategici dell'industria mondiale come la chimica, la farmaceutica, l'elettronica, l'aerospaziale, la siderurgia, ecc. La condizione di nanismo (dimensione) delle imprese impedisce qualsiasi possibilità competitiva nella globalizzazione. La sottocapitalizzazione, ossia la cronica indisponibilità di finanziare programmi adeguati di crescita delle singole imprese; il sistema creditizio antiquato poco incline ad assistere il rischio di impresa; l'inefficienza complessiva del sistema paese per quanto concerne le infrastrutture materiali (strade, ferrovie, trasporti, burocrazia, sicurezza, ecc.) e le infrastrutture immateriali (ricerca, formazione, scuola, ecc.); l'assetto proprietario prevalentemente familiare ed il ricambio generazionale complicato per le piccole e medie imprese; la specializzazione produttiva troppo concentrata in settori a basso valore aggiunto; tutti questi fattori erano rilevabili facilmente anche nel modello nord est e si potevano facilmente leggere con

largo anticipo.

L'illusione, per la quale bastava l'andamento spontaneo del mercato per rilanciare lo sviluppo aiutato da politiche fiscali non selettive (Tremonti) insieme alle poche precarizzazioni dei rapporti di lavoro, si sta dimostrando fallace.

Si può polemizzare finché si vuole sul declino italiano e sul declino del nord est, ma i dati ("da qualsiasi fonte ufficiale) arrivano regolarmente a dire che sta accadendo qualcosa di grave o secondo l'accezione più ottimistica qualcosa di non propriamente positivo.

Non è declino ma solamente trasformazione per alcune aree del paese: anche questa tesi risulta poco credibile in quanto il nord Est ha una sua centralità all'interno della nuova Europa, ma non può avere più l'ossigeno della valutazione che potrebbe avere una grande regione nei confronti dei paesi extra eu-

ropa, in cui il Nord Est ha una sua centralità, è che si è sempre meno competitivi.

Pian piano si sta diventando sempre di più un'area marginale e non molto interessante dentro la stessa Europa e questo si manifesta anche attraverso la scarsa capacità di attrarre capitali stranieri.

Nonostante l'evidente viaggio all'indietro che il nostro sistema industriale sta vivendo si continuano a diffondere illusioni mentre siamo dentro a due crisi, una di lungo periodo, strutturale ed una congiunturale di fase.

L'urgenza del fare diventa radicalmente alternativa al dire, perché alla De Longhi all'Electrolux, alla Zoppas, alla Monti alla Pagnossin, nell'elettrodomestico, come nel tessile oltretutto nel chimico i posti di lavoro, quelli veri, stanno scomparendo.

Credo che il movimento sindacale trevigiano e del Nord Est debba difendere con forza i posti di lavoro e debba impegnarsi affinché se ne creino di nuovi perché se c'è un posto di lavoro un cittadino diventa lavoratore, altrimenti rimane un cittadino assistito ma disoccupato.

E li chiamano esuberanti

Un terzo dei lavoratori della De Longhi S.p.A. di Treviso distribuiti nei tre stabilimenti produttivi di Fiera, Mignagola e Gorgo al Monticano pari al numero di 650 unità sono considerati esuberanti a partire dalla metà del mese di febbraio 2005. La direzione del personale dell'azienda definisce esuberanti quelli che in realtà sono volti, storie, persone, famiglie.

Un gran numero dei lavoratori De Longhi sono donne che nel caso di una eventuale disoccupazione si troverebbero in difficoltà a reperire un posto di lavoro con le responsabilità della maternità e della cura della famiglia che pesa nel curriculum come un handicap. Nel caos del lavoro precario, interinale o altro diventa quindi molto difficile accedere ad un lavoro a tempo indeterminato che porti con sé la certezza di uno stipendio, una indipendenza come modo di esprimere libertà.

I lavoratori della De Longhi non trovano sufficienti le ragioni della direzione che sostiene come inevitabile la delocalizzazione per mantenere competitività: si sono quindi organizzati in varie forme di protesta negli ultimi due mesi. Per ottenere la maggiore vi-

sibilità possibile i dipendenti De Longhi sono scesi in strada, hanno bloccato il traffico in varie strade più volte fino al blocco dell'incrocio delle Stiore a Treviso il 18 gennaio scorso in una mattina dal clima siberiano.

E' stata organizzata una assemblea pubblica sempre a Treviso venerdì 28 gennaio alla quale sono state invitate tutte le autorità civili e religiose del territorio, ma la delusione è stata cocente per l'assenza della Provincia e di vari sindaci compreso quello di Treviso. Del resto anche la Regione che ci aveva ricevuto in dicembre è ancora muta, assente nella questione De Longhi e più in generale nella questione delocalizzazione che interessa l'ormai ex "mitico" Nord-Est.

Con la manifestazione davanti alla sede di Unindustria e il blocco della stazione ferroviaria si sperava di sortire un effetto positivo nell'incontro con l'azienda fissato per il 16 febbraio, invece è stato firmato il verbale di non accordo. Gli animi dei lavoratori si sono surriscaldati e sono iniziati i picchettaggi davanti agli stabilimenti dalle 5 di mattina, nell'attesa di essere ricevuti dalla Provincia com'è prassi in questi casi. Dura la vita dell'esuberante!

ENTI LOCALI

Abbiamo concluso il confronto con i Comuni

di
GIANCARLO CAVALLIN*

E' dal 1998 che CGIL-CISL-UIL si confrontano con le Amministrazioni Comunali in occasione della predisposizione dei bilanci preventivi. Abbiamo da poco concluso il ciclo di incontri con quasi tutti i comuni, 92 sui 95 della nostra Provincia, per discutere, in preparazione del bilancio preventivo 2005, di: spesa sociale, servizi, equità nelle agevolazioni per rette e tariffe dei servizi, governo, gestione e sviluppo del territorio, la fiscalità.

La valutazione che possiamo fare di questa esperienza è che solo dando continuità negli anni, avendo la capacità di elaborare delle piattaforme da presentare alle amministrazioni che sappiano cogliere sempre meglio tutte le problematiche, sapendo gestire il confronto con gli amministratori locali non limitandolo solo a questa fase, riuscendo a trovare una forte sinergia tra Sindacato Confederale e quello dei Pensionati abbiamo potuto e potremmo ancora ottenere dei risultati importanti nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere.

Abbiamo avuto la capacità, in tante realtà comunali, di influenzare le scelte delle Amministrazioni, indicando priorità e soluzioni per rispondere ai bisogni della cittadinanza, fatto accogliere criteri di equità nelle tariffe dei servizi e nella tassazione locale. Spesso non siamo riusciti a cogliere pienamente i risultati ottenuti e farli conoscere ai lavoratori e ai pensionati.

Per il futuro dobbiamo cercare di articolare meglio il confronto con le Amministrazioni Comunali perché le problematiche da affrontare sono sempre più ampie, più complesse e con maggiori difficoltà per carenza di risorse finanziarie e di personale. Pensiamo alla forte perdita del potere d'acquisto di pensioni e salari, alla nuova disoccupazione, ai giovani con un lavoro sempre più precario, alle nuove povertà, alla necessità di gestire in modo intelligente la riconversione del nostro sistema produttivo, alla necessità di un governo dello sviluppo del territorio.

C'è la necessità quindi di articolare meglio alcune nostre richieste e individuare altri livelli di confronto con funzioni di coordinamento e gestione in ambito sovramunicipale: Conferenze dei Sindaci, Consorzi tra comuni nella gestione di servizi vari (rifiuti, acqua, servizi sociali ecc.).

Dobbiamo quindi allargare ulteriormente il nostro ambito di confronto e negoziazione elaborando piattaforme, richieste e proposte specifiche.

* Segreteria CGIL Treviso

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 3 - Marzo 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Bacichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Casco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta,
C. Omiciuolo, P. Tonon, R. Zarata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 25-2-2005. Di questo numero sono state stampate 63.500 copie.

Il pubblico impiego in sciopero per il rinnovo del contratto

Il 18 marzo i lavoratori scendono in piazza per la terza volta

di
GIANCARLO DA LIO

Il 18 marzo prossimo le lavoratrici ed i lavoratori del Pubblico Impiego, tornano a scioperare per il mancato rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dai Consigli Generali Unitari, riuniti il 10 febbraio scorso a Roma, dopo una lunga ed articolata discussione che ha visto impegnati centinaia di delegate e delegati, i quali hanno rappresentato e manifestato il forte disagio che si respira nei luoghi di lavoro, da parte dei lavoratori per questa grave e preoccupante situazione.

I Consigli Unitari hanno deciso inoltre, per esprimere tutto il proprio disagio e dissenso verso il Governo, responsabile esclusivo di questa grave situazione, che si svolgerà a Roma, presso il Circo Massimo, la grande manifestazione nazionale di protesta degli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

Questo è il terzo sciopero generale che viene fatto negli ultimi 14 mesi, questo è il tempo trascorso dalla scadenza naturale del secondo biennio economico contrattuale (ed a fine anno scadrà il quadriennio contrattuale). Il Governo dopo appunto due scioperi generali e a un anno e mezzo dalla scadenza naturale del CCNL, non ha ancora avviato una trattativa per concludere positivamente la vertenza. I lavoratori si trovano così a sommare allo stato di disagio e precarizzazione della propria attività, il danno che deriva dalla mancata copertura dei salari dall'inflazione. A questo si aggiunge la consapevolezza del progressivo im-



verimento dei servizi erogati.

La finanziaria che è stata varata dal Governo, con il totale dissenso delle OO.SS. e degli Enti Locali, taglia in modo grave e pesante, le risorse utili a garantire non solo le prestazioni ad oggi erogate, ma anche quelle minime previste dalle leggi nazionali, sull'assistenza e non. Questa legge, oltre a tagliare furiosamente le risorse di investimento sui servizi erogati dalle Amministrazioni Pubbliche, taglia in modo del tutto incostituzionale, così si è espressa l'Alta Corte, le risorse per poter assumere il personale necessario e/o indispensabile a garantire appunto i servizi alla cittadinanza. Per ogni sette lavoratori che escono dalla P.A., ne deve essere assunto uno! Questo è quanto hanno decretato Berlusconi ed il suo Governo.

Alla base di questa assurda decisione, che rasenta quasi

l'ossessione, ci sta il convincimento che i lavoratori pubblici ed il sistema di Pubblica Amministrazione sono "solo" un costo troppo oneroso ed inutile per l'azienda Italia; costo che deve essere ridotto drasticamente.

Crede che ogni commento sia assolutamente inutile, se non per capire quale debba essere il livello di scontro per risolvere la vertenza contrattuale e garantire un livello di qualità dei servizi da erogare ai cittadini.

Va altresì ricordato che Berlusconi ed il suo Governo hanno deciso di ridurre le tasse, con una campagna assolutamente populistica e menzognera, a scapito degli interessi di milioni di cittadine e cittadini di questo Paese, utilizzando delle risorse che potevano essere impiegate per rinnovare i contratti di lavoro dei dipendenti pubblici. Da questo

modo di agire e di operare del Governo, si evince in modo sempre più chiaro e netto la volontà di mettere in discussione il diritto di fare ed avere i contratti nazionali di lavoro. Questo sta dentro alle gravissime scelte di deregolazione del mercato del lavoro e la messa in discussione dei modelli contrattuali oggi vigenti.

E' per osteggiare questa filosofia governativa e per rivendicare il diritto sacrosanto al rinnovo del contratto, per pretendere una forte riqualificazione della Pubblica Amministrazione e dei servizi che essa eroga alle cittadine ed ai cittadini di questo Paese che bisogna che lo sciopero riesca in modo compatto e massiccio; così come deve riuscire l'ambiziosa manifestazione nazionale che si terrà a Roma, presso il Circo Massimo. Speriamo sia un altro "23 marzo".

VIGILANZA

Proseguono le trattative per il rinnovo del contratto

di
VIGILIO BISCARO *

Il 2 febbraio scorso è ripresa la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore della vigilanza privata, scaduto in aprile del 2004 e per il quale si sono già consumate due giornate di sciopero nel mese di dicembre. A Treviso gli scioperi sono stati effettuati nelle giornate del 24 e del 30 dicembre, con una buona adesione da parte dei lavoratori: ha scioperato infatti l'85% delle guardie giurate degli Istituti di Vigilanza presenti in provincia. Chiara è anche l'indicazione dei lavoratori alla delegazione sindacale trattante: il confronto con le controparti deve fare un salto di qualità altrimenti si dovranno riprendere forme più incisive di lotta.

I nodi principali del rinnovo sono relativi ad una riforma del quadro normativo della vigilanza privata ferma attualmente da una legge del 1931; la formazione continua in un settore che sta abbracciando campi sconosciuti fino a qualche anno fa per il settore: sicurezza negli aeroporti, nei tribunali, nelle zone militari, nelle metropolitane, per i quali è assolutamente necessario una migliore e diversa qualificazione professionale ad hoc ed una legislazione chiara; il sistema degli orari di lavoro; la sicurezza; il salario dove si richiede il recupero completo del potere d'acquisto dei salari, prevedendo il recupero del differenziale dell'inflazione progressa e un'inflazione per il biennio economico in sintonia con l'andamento reale dei prezzi.

L'incontro del 2 febbraio ha segnato senz'altro un passo avanti circa le modalità di confronto e i temi da approfondire, suddividendo in tre gruppi di argomenti tutta la trattativa. Un gruppo con le tematiche relative al quadro legislativo, mercato del lavoro, contrattazione integrativa; un secondo sui temi delle tutele individuali e collettive, compresi i congedi, maternità, ritiro patente e armi; un terzo gruppo con al centro il salario, l'orario di lavoro e la previdenza complementare. Le segreterie nazionali si sono incontrate nuovamente con i rappresentanti delle associazioni datoriali il 9 febbraio per discutere della classificazione unica e per la predisposizione di alcuni testi scritti che saranno valutati nella prossima sessione plenaria convocata per il 1° marzo prossimo.

Le RSU della Filcams Cgil di Treviso presenti alle trattative segnalano un positivo cambiamento nelle controparti e tutto lascia ben sperare per il prosieguo del confronto. Sarebbe la prima volta, dopo molti rinnovi lunghi e faticosi, che la trattativa entra nel merito quasi subito e le parti danno prova di serietà e di una vera volontà di ricercare possibili accordi. Se non rose fioriranno.

*Filcams Cgil Treviso

ALPA di UGO COSTANTINI

L'Europa decide di premiare il comportamento virtuoso

Comunitari. Nel 2003 i Ministri dell'Agricoltura stabilirono i principi fondamentali della sua modernizzazione con cinque obiettivi generali:

- 1 potenziare la competitività e produrre solo per il mercato;
- 2 promuovere la qualità dei prodotti e tutelare l'ambiente;
- 3 promuovere la sicurezza alimentare, il benessere e la salute degli animali, e le buone condizioni agronomiche ed ambientali;
- 4 rafforzare lo sviluppo rurale;
- 5 introdurre una semplificazione amministrativa e una corretta memoria rurale.

Gli strumenti adottati sono:

- a) il disaccoppiamento è l'applicazione dell'idea di trasferire il sostegno dal prodotto al produttore. Parte del sostegno verrebbe sganciata dalla quantità prodotta o dai capi allevati ma verrebbe trasferita a sostegno del produttore. Inoltre verrebbe introdotto il pagamento unico e uguale per qualsiasi tipo di produzione. Ciò permetterebbe di ridurre le produzioni eccedenti, di massa e non remunerative, sviluppare invece quelle più ricercate di nicchia.
- b) la modulazione, invece, consiste in un taglio del 5% degli aiuti diretti per trasferirli nel miglioramento dello sviluppo rurale, qualità del benessere animale e come pagamento di un nuovo impegno per la compatibilità ambientale.

ale, qualità del benessere animale e come pagamento di un nuovo impegno per la compatibilità ambientale.

c) la condizionabilità degli aiuti serve a tutelare i cittadini ed i consumatori. Infatti se il mondo agricolo non rispetta determinati standard agroambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale la UE ha previsto una riduzione degli importi del pagamento unico che va dal 5 al 15% in caso di negligenza e almeno il 20% in caso di comportamento doloso.

Insomma la riforma Fichler oltre a fare uno sforzo per ridurre o eliminare la burocrazia dalla politica agricola comune, mira a premiare più il comportamento virtuoso dell'agricoltore. Difatti oggi il mondo agricolo deve in qualche modo scrollarsi da addosso l'immagine di settore economico, seppur importante, poco competitivo, troppo legato all'assistenza e poco trasparente.

L'Europa fin dalla sua costituzione ha sempre cercato di mettere ordine nel settore agricolo. Il nostro continente usciva da una tremenda guerra che aveva stravolto l'intera società. Le agricolture degli Stati erano lo specchio delle diversità economiche che tentavano un cammino comune. Subito si è pensato che per poterle armonizzare e modernizzare si doveva dar corpo ad un progetto che avrebbe assorbito per molto tempo più di metà delle risorse economiche del bilancio CEE. E soprattutto si sancì il principio che l'agricoltura abbia bisogno di un'assistenza economica continua per poter rendere auto sufficienti nel campo alimentare e competere con le grandi economie rurali, soprattutto quella americana.

Ancora oggi, che abbiamo raggiunto la sufficienza alimentare e che sono entrati moltissimi nuovi stati dell'Est europeo, la sfida che la globalizzazione dei mercati ci pone non permetterebbe di competere senza gli aiuti


INCONTRO CON IL PITTORE ANTONIO PAOLO LAVINIA

Colori al posto delle parole colori intensi, puri e forti

Antonio Paolo Lavina nasce a Tambre d'Alpago nel 1947. Vive per molti anni tra le montagne dove assimila lo spirito di ricerca e una vicinanza fisica, umorale con la natura assaporandone ed acquisendone i colori. Si trasferisce per lavoro a Treviso dopo il 1978. Frequenta in quegli anni il prof. Sergio Fagotto, una frequentazione mai interrotta e dalla quale impara l'arte e la tecnica della figura e in generale del "fare" quadri, di usare il linguaggio dei colori per esprimersi, per dialogare in modo disincantato con chi fruisce delle sue tele.

È autodidatta, ma allo stesso guarda con interesse e passione alle tecniche degli altri ed acquisisce in lunghi anni di lavoro uno stile personale, preciso e puntuale nel linguaggio astratto della sua pittura. Partecipa a molte Mostre e Concorsi sia a livello locale che nazionale, portando nella sua pittura la sua grande carica emotiva ed ottenendo ottimi apprezzamenti da parte della critica. È un artista dilettante, ma con una fama che supera i confini della città e questo fatto gli ha permesso di uscire dai luoghi della Marca e di esprimere il notevole valore tecnico raggiunto che gli permette di mescolare in modo sapiente i "suoi" colori.

di
Ho incontrato **GIORGIO BACCICHETTO** intensità e purezza.

Paolo Lavina in un luogo particolare. I suoi quadri sono esposti in una stanza molto ampia dove è possibile degustare dell'ottimo vino. Sono appesi alle pareti e nell'aria assorbi un odore acre e allo stesso tempo lieve. Ci sono quadri diversi costruiti negli anni con un paziente lavoro di ricerca e con una notevole volontà di esprimersi con i colori. Colore e sentimenti si confondono, sono parole sensazioni, tratti pennellate che dimostrano la grande interiorità, la voglia di esprimere il proprio "io" attraverso la pittura. Un incontro dove l'arte, quella vera, è il piacere dell'essere "e del riconoscersi, dello stare assieme, di parlare, del conversare.

Quando ha cominciato a dipingere? Da piccolo copio i santini, lavoravo con le chine poi a scuola ho perfezionato il disegno tecnico. Mia madre era impressionata dalla mia volontà di continuare per ore a dipingere, di cercare la perfezione. La pittura è stata da sempre il vero punto di riferimento del mio dialogo con le persone.

Dal figurativo all'astratto... Sì, ho lavorato molto sul figurativo, sono andato a "bottega" per imparare a disegnare, a fare figure, poi ho capito che per me il colore aveva un'anima intensa, una forza senza pari. Non era l'oggetto che dava la voglia di dipingere, ma il colore che usciva dalla sua essenza interiore. Colori al posto delle parole, intensi, puri e forti. Spesso uno agisce, crea quadri per un preciso bisogno. Ho molte cose da raccontare da adulto, ma ho una visione fantastica che si confronta con i problemi della società dove sono inserito.

I suoi ultimi quadri sono ricchi di colori intensi, astratti. Cosa prova quando lavora e crea? Amo il mio lavoro, è una creazione, lo sogno, lo rappresento virtualmente nel mio immaginario e poi lo ricostruisco con dovizia di particolari. Nulla è lasciato al caso. Il colore si mette, si costruisce sulla tela, sulla tavola, esce dal mio cervello e si distribuisce con

I titoli dei quadri hanno dei significati molto profondi, si intravede una ricerca semantica molto profonda, perché? Se lei cerca nelle mie tasche trova dei biglietti nei quali scrivo i titoli dei miei quadri. Sono delle variabili indipendenti, suoni, parole che si trasformano in colori convincenti, metamorfosi di pensieri che prendono forma. Il titolo è la sintesi del mio quadro e lo cerco prima di tutto dentro di me.

Come vede la sua arte? Lavoro sempre all'interno del mio pensiero. So che nella vita ci sono colori dominanti, ma poi c'è il cielo e il mare. C'è una legge del mare diversa da quella della terra e i colori sanno impastare i rapporti interpersonali. Non sono una specialista, ma quando non vedi la terra all'orizzonte e vedi il cielo tutto cambia. Questo scenario lo vedo nei miei quadri, lo trasmetto nei miei rapporti interpersonali, mi metto in gioco, potrei dire è un momento di risoluzione di molte emozioni che ho messo in essere nella mia vita.

Prospettive per il futuro? Sono sempre alla ricerca. Ogni giorno mi frullano mille idee, ho una certa necessità di conoscere delle cose e vedo che c'è molto da fare e da imparare. Vorrei provare a trasformare la materia, probabilmente mi dedicherò alla scultura per provare e trovare il "segno" della materia. Credo che le emozioni debbano controllare il tempo ma non possono controllare l'intelletto. Le emozioni per una persona normale, non dico un'artista, sono più veloci del pensiero ed io ho bisogno dei miei tempi per assaporarle e renderle immagine.

I suoi quadri hanno tutta una firma bianca in fondo a destra, come mai questa scelta? Non lo so è un modo di ritrovarmi, forse mi piace costruire un'immagine di me, cerco, rispetto ed apprezzo il mondo e le persone, non credo di avere un enorme "ego" nè voglio essere una star, ma un uomo ricco di idee, sì. So trattare i colori da buon garzone di bottega.



Primo cicloraduno CGIL Istrana andata e ritorno

**8 maggio 2005
Ca' Florens Istrana**

10° Cicloraduno
per il
ciclo
e
per
la
salute
e
il
benessere

Iniziativa di ritrovo dei ciclisti e dei gruppi sportivi degli iscritti e simpatizzanti aderenti alla CGIL del Veneto e delle regioni limitrofe.

Il raduno è a cura di:
UDACE "G.C. Nuovi Trasporti Treviso"
via S. Maria 10 - 31043 Treviso (TV)
tel. 0422/461111 - fax 0422/461111
e-mail: udace@nuovitransporti.it

Il raduno parte alle 9.00 da:
UDACE "G.C. Nuovi Trasporti Treviso"
via S. Maria 10 - 31043 Treviso (TV)
tel. 0422/461111 - fax 0422/461111
e-mail: udace@nuovitransporti.it

Il raduno è organizzato da:
UDACE "G.C. Nuovi Trasporti Treviso"
via S. Maria 10 - 31043 Treviso (TV)
tel. 0422/461111 - fax 0422/461111
e-mail: udace@nuovitransporti.it

CGIL

UDACE
G.C. NUOVI TRASPORTI TREVISO

CGIL, SPI e Federconsumatori regionali con la UDACE "G.C. Nuovi Trasporti Cgil Treviso", che associa un nutrito gruppo di cicloamatori trevigiani, hanno deciso! DOMENICA 8 Maggio, a Ca' Florens di Istrana, (Tv), si tiene il primo cicloraduno di iscritti e simpatizzanti CGIL, associati a tutte le società sportive del pedale.

Puntiamo a realizzare una nostra "medio fondo" non competitiva, in cui pedalare insieme per la bella pedemontana trevigiana e in seguito, di altre province venete.

Al via sono attesi circa 300 "atleti", che già si allenano - chi sui pedali, chi parlandone - e che al termine dei due ondulati percorsi in zona Montello (il "breve" di circa 60 ed il "lungo" di 100 km.), si ritroveranno insieme per quello che nel Rugby si chiama il "terzo tempo": pranzo dei partecipanti e degli accompagnatori, premiazioni a non finire per categorie e singoli, gruppi, "over ..." e "under...". Ci si iscrive con un modulo e versando 5 €, si ha diritto al "pacco dono" ed altre sorprese, previste dalla CGIL, tra cui l'aver così contribuito ad "un'adozione a distanza" di alcuni bambini di una regione del Brasile. Per informazioni ed adesioni, rivolgetevi alle Camere del Lavoro provinciali o al sito CGIL www.cgil.it/veneto/

Ultima cosa. Stiamo pensando a come chiamare questo nostro appuntamento: "ruote quadrate", "medio fondo dell'Unione", "pedali veloci" o altro ancora: chi ha proposte ce le invii al sito o ce le comunicate per telefono 3485279540. Intanto grazie e ... ai pedali.

Giovanni Speranza

Elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Veneto

Il messaggio dei pensionati Cgil al candidato Massimo Carraro

di
PIERLUIGI CACCO

Il 18 febbraio a Veduggio si è riunito il gruppo dirigente del sindacato pensionati della CGIL, circa 600 persone, per discutere dell'autonomia del sindacato e del rapporto corretto con la politica e il voto per il rinnovo del Consiglio Regionale Veneto del 3 aprile. All'incontro doveva partecipare Massimo Carraro candidato di "Uniti per l'Ulivo" che purtroppo, costretto a letto con la febbre, ha dovuto rinunciare a diverse iniziative compresa la nostra. Lo abbiamo saputo solo alle 10 del mattino: ci ha preso la delusione e il disagio, abbiamo pensato anche di rinviare, ma la macchina organizzativa era già avviata, sei pullman e tante macchine erano già pronte a partire, quindi abbiamo confermato l'iniziativa. Questa scelta è stata premiata. La sala era strapiena e molto attenta, un ringraziamento particolare va ai coordinatori di zona, ai segretari di lega agli operatori di recapito e a tutti gli attivisti dello SPI che si sono impegnati per la straordinaria e motivata partecipazione.

Dobbiamo ringraziare, vista l'assenza di Massimo Carraro, la disponibilità di Diego Bottacin e Adriana Costantini, candidati della lista "Uniti per l'Ulivo" che hanno rinunciato ad altri impegni per venire a discutere con noi.

Molto appassionato è stato l'intervento di Renato Donazzon ex consigliere regionale e deputato ora in pensione e iscritto allo SPI di Treviso che ha richiamato i vecchi tempi per un rinnovato impegno per il futuro del paese.

Nel suo intervento il segretario generale della CGIL di Treviso, Paolino Barbiero, molto efficacemente, ha elencato le motivazioni delle nostre posizioni di critica alla legge finanziaria e alla riforma fiscale, inefficace per i bassi redditi e le pensioni e per le gravi conseguenze sullo stato sociale.

Le domande e le osservazioni dei nostri attivisti hanno evidenziato preoccupazioni per la situazione economica e produttiva con le tante situazioni di crisi e la mancanza di una politica di sviluppo. Hanno chiesto un serio impegno alla Politica, espresso i disagi sulla sanità, lamentando le basse pensioni che non permettono più di vivere dignitosamente, denunciato i problemi delle persone non autosufficienti. Hanno chiesto infine il rispetto della nostra storia e richiamato il dovere democratico della politica istituzionale di confrontarsi con le parti sociali.

E' intervenuto anche il direttore di "Notizie CGIL" Pippo Castiglione che ha evidenziato tutte le difficoltà di una informazione libera criticando le scelte del governo.

Bottacin e la Costantini hanno apprezzato l'autonomia dello SPI nei confronti dei partiti e dei politici, la



nostra libertà di critica e di proposta, consapevoli che noi saremo "giudici" severi e hanno assunto l'impegno, se saranno eletti con Massimo Carraro alla guida della nostra regione, di avere con le parti sociali un confronto serio e continuo pur nel rispetto dei reciproci ruoli e autonomie.

Gianni Speranza, segretario regionale dello SPI, ha concluso l'incontro ricordando le iniziative unitarie con Fnp e Uilp per ribadire anche a livello regionale le ragioni delle nostre iniziative, l'inconcludenza dei confronti con Galan e la speranza di una nuova stagione per dare ai cittadini veneti un governo capace di affrontare le tante difficoltà di un mondo in

grande trasformazione.

Penso che abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. I pensionati dello SPI Trevigiano sono consapevoli del loro ruolo, delle loro potenzialità; il voto è un momento importante per ogni cittadino e la libertà di voto è comunque sancita e garantita, a noi spetta costruire una partecipazione alla vita sociale e politica sulle nostre posizioni, la nostra autonomia sta tutta nella capacità di rappresentare la nostra gente stando nel merito. Oggi diciamo chiaramente che bisogna cambiare, non si può più dare fiducia a chi per dieci anni non ha voluto neanche incontrarci mentre i problemi si aggravavano.

Una tazzina di caffè

Quest'anno gli incontri con le Case di Riposo sono iniziati dopo che l'Associazione che le rappresenta (URIPA) con un'infelice espressione, ha annunciato l'aumento delle rette per quello che loro definiscono "una tazzina di caffè". L'aumento applicato alla quota "cosiddetta alberghiera" a carico dei ricoverati o loro familiari è di circa 1,00 al giorno. Ma tale aumento rappresenta spesso l'importo di un intero rateo mensile della pensione (365,00 €).

Noi non riteniamo giusto questo aumento. Esso serve a ripianare

quella parte di prestazioni necessarie ad assistere i non autosufficienti che la Regione Veneto non riconosce alle Case di Riposo nella quota di rilievo sanitario. Crediamo non sia giusto che per tale motivo i pazienti o i loro familiari debbano essere tassati con un ulteriore aggravio della quota a loro carico.

Sono altre le scelte che la Regione può e deve fare. Bisogna che la Giunta del Veneto, in attesa della creazione di un fondo nazionale di sostegno alla non-autosufficienza, da subito dia avvio ad un fondo integrativo regionale che si assuma completamente quella parte di costo delle rette relative alle maggiori necessità che i non autosufficienti richiedono. Aiutare le famiglie, assicurare una vecchiaia dignitosa anche ai meno fortunati, questo il compito di una società moderna.



Casa di riposo di Silea

Non autosufficienza
Governo
e Regione
ignorano
il problema

di
ITALO IMPROTA

Un recente studio, commissionato dallo SPI CGIL nazionale, inserisce il Veneto nel ristretto numero di regioni del centro-nord in cui il sistema di tutela socio sanitario è sicuramente più elevato delle altre regioni italiane. Ma lo stesso studio dice con estrema chiarezza che nessuna Regione riesce a far fronte alla domanda sociale che il continuo aumento di non autosufficienti pone alla società. I dati oggi disponibili ci dicono che oltre il 70% dell'area della non autosufficienza è tra gli ultra 65enni. In numeri oltre 1.900.000 individui in tutto il paese. L'ISTAT ci dice che fra quindici anni il numero sarà aumentato di un altro milione.

Tale fenomeno, oltre a rappresentare un grave problema alla società, determina profondi squilibri sulla stabilità economica delle persone e delle famiglie in cui è presente. Come è immaginabile l'incidenza di tale fenomeno diventa più rilevante nelle classi meno abbienti, comportando in alcuni casi vere e proprie tragedie familiari per riuscire ad affrontare tali situazioni. La legge 328/2000 varata dal precedente Governo di centro-sinistra affidava alle Regioni il compito, quali soggetti titolari della programmazione socio-sanitaria, di varare le norme per renderla attuabile. In cinque anni la Giunta Galan non ha trovato il tempo di farlo. C'è poi da ricordare che da quasi due anni i sindacati unitari dei pensionati hanno consegnato al Parlamento una petizione, che aveva raccolto oltre un milione di firme, a favore della costituzione di un Fondo per la non autosufficienza. Ma anche questa iniziativa è ferma di fronte ad un Parlamento impegnato a fare le leggi che gli chiede il Governo per risolvere i suoi problemi privati (economici e giudiziari).

Nella nostra Regione CGIL-CISL-UIL con la campagna "Starebene" della scorsa primavera fra le altre cose avevano chiesto che, in attesa della approvazione da parte del Parlamento del Fondo di sostegno per la non autosufficienza, la Regione costituisca un proprio Fondo integrativo che cominci ad affrontare qui in Veneto i complessi e costosi problemi che tale fenomeno produce. Anche su questo: buio completo.

Non si può continuare così! Dobbiamo essere coscienti che la non autosufficienza è una priorità a cui non si può più sfuggire e va affrontata con urgenza, il Governo e la Giunta Regionale devono finalmente dare risposte concrete.

Feste del tesseramento, incontriamo i nostri iscritti per conoscere i bisogni delle persone che vogliamo tutelare

di
AGOSTINO CECCONATO

Sono in corso le Feste del tesseramento del Sindacato Pensionati della CGIL. Quest'anno abbiamo inteso chiamarle "Feste", per sottolineare più l'aspetto di incontro, di rapporto, di dialogo con i nostri iscritti. Permane certamente l'esigenza da parte del gruppo dirigente dello SPI di informare, di dire cosa ha fatto e cosa ha in programma di fare il Sindacato, ma si avverte anche la necessità di affermare che il trovarsi insieme ha il significato di condividere. E' proprio questa condivisione di valori, di idee di una società più giusta, più solidale, più partecipata che deve costituire l'elemento per festeggiare, per darci forza, per credere in un futuro migliore.

Le tante decine di Feste dovranno quindi essere l'occasione per parlarsi, per colloquiare. Per i dirigenti dello SPI, un'opportunità per ascoltare e capire il "sentire dei nostri iscritti", il vivere delle persone che noi vogliamo rappresentare e tutelare.

Noi siamo consapevoli che coloro che partecipano sono i più convinti del valore dell'essere organizzati nel Sindacato. Sono persone che si battono per una società dove ogni persona possa avere diritto di poter contare su servizi e su prestazioni essenziali per una vita dignitosa: nido, scuola, lavoro, sanità, assistenza, pensione.

Il difficile è arrivare a parlare a coloro che non partecipano e che hanno scelto la nostra organizzazione essenzialmen-



te per la qualità dei servizi che eroga. Sarebbe importante riuscire a dialogare con coloro che ritengono inutile partecipare e sono carichi di scetticismo convinti che le cose non possano cambiare. Ed invece è possibile riscontrare che l'attività del sindacato è fondamentale: con la contrattazione, con le manifestazioni per difendere i diritti fondamentali. E' importante specialmente in un periodo come questo in cui dobbiamo fare i conti con un governo che in nome di una malintesa "libertà", accentua con le sue precise scelte le differenze economiche e sociali dei cittadini.

Sono tutti questi nostri iscritti che vorremmo incontrare e chiedere loro di immaginare quale sarebbe la situazione se il sindacato non si fosse attivato e battuto per difendere ciò che abbiamo conquistato.

Avvertiamo l'impari lotta sui mezzi di informazione. Hanno dipinto l'Italia come il paese delle tasse. I dati reali dicono invece che ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, non è il livello di prelievo che è analogo, ma è il livello di evasione fiscale. L'azione di chi governa dovrebbe essere indirizzata ad educare a pagare le imposte e non ad evaderle. Se si recuperasse almeno una parte dell'evasione allora si potrebbe veramente pensare di ridurre il prelievo fiscale.

Oggi, dopo che i tamburi del governo hanno rullato forte la riduzione delle tasse, è possibile scoprire sulle buste paga, sui pagamenti delle pensioni il grande "bluff". La tanto decantata riduzione delle tasse si scopre che in sostanza è una redistribuzione: dai redditi bassi ai redditi alti; dalle imposte dirette alle imposte indirette. E' l'esatto opposto di ciò

che chiede il sindacato. Si riduce la progressività del prelievo dell'IRPEF a vantaggio dei redditi alti e si incrementano le imposte indirette che ognuno paga in modo uguale indipendentemente dal reddito.

Su tutte queste considerazioni abbiamo colto una forte consapevolezza e condivisione di quanti partecipano alle feste del tesseramento. Questi incontri assumono valore se però ognuno tornando a casa, nei suoi contatti quotidiani, si fa portatore di questi convincimenti. E' necessario essere consapevoli che la politica fiscale di un Paese è strettamente legata ai diritti che si vogliono garantire. I diritti costano e per essere esigibili devono essere assicurati da un prelievo fiscale che operi con equilibrio, ma anche con la necessaria progressività.

SICUREZZA

Il bisogno degli anziani di sentirsi protetti

di
MARIO BONATO

Sicurezza, cioè la condizione protetta da eventuali rischi e pericoli che dà la sensazione di tranquillità e serenità, senza motivi di preoccupazione o di turbamento.

E' una condizione di vita gradita da ogni persona, ma particolarmente desiderata dalle persone anziane che sentendo mancare le forze fisiche, avvertono in maniera più pressante la necessità di sentirsi protette. E sono molteplici le modalità che consentono di vivere in sensazione di sicurezza:

- il mantenimento della salute mediante l'assistenza e le misure più appropriate;
- una situazione economica che consenta di essere liberi dalla schiavitù della povertà e dia la possibilità di partecipare ad una vita sociale e culturale;
- la disponibilità di un alloggio confortevole ed adeguato alle esigenze della persona anziana ubicato nell'ambiente più idoneo;
- la possibilità di svolgere un'attività utile ed un lavoro produttivo commisurato alle condizioni fisiche e psichiche individuali;
- avere l'opportunità di vivere con dignità conservando la propria personalità, di frequentare i propri simili per evitare la solitudine e di relazionarsi in modo cordiale con tutte le altre classi sociali.

Un quadretto idilliaco ben diverso da quello che siamo costretti a percepire e vivere nella realtà. Furti, rapine, sequestri, truffe, raggiri di tutti i generi, fatti di cui la cronaca ci riferisce quotidianamente ci costringono a diffidare degli sconosciuti, a barricarsi in casa e guardare con sospetto ogni persona che si presenta alla nostra porta. Fatti che ci fanno vivere in una condizione di ansietà e ci fanno percepire una sensazione di incertezza, di rischio, di pericolo. Non erano queste le prospettive presentate in campagna elettorale da Berlusconi: città più sicure; meno tasse per tutti; pensione minima a un milione, solo per ricordare quelle più ottimistiche; al contrario, il suo governo di ispirazione liberista per ridurre le tasse ai ricchi, deve tagliare tutti i servizi e ridurre le risorse ai Comuni e alle Amministrazioni periferiche con la conseguenza che gli interventi più diretti a favore dei cittadini, compresi quelli per l'assistenza, il sostegno ai più deboli, la sanità, la sicurezza delle città vengono ridotti o cancellati. Il sindacato unitariamente ritenendo inaccettabile questa impostazione della politica governativa, si è sempre impegnato e continuerà a impegnarsi per contrastare questa tendenza.

CONSULENZA

I sindacati dei pensionati hanno avuto, nelle scorse settimane, un incontro con i Dirigenti dell'Ipost nel quale sono stati informati delle ultime novità riguardanti la gestione delle pensioni erogate dall'Istituto.

In primo luogo il nuovo Direttore Generale ha parlato del nuovo sistema informativo che, dopo i problemi iniziali di carattere tecnico prontamente risolti, renderà più semplici e celeri le procedure gestionali.

Ha affrontato quindi l'argomento riguardante le disposizioni legislative di recente approvazione, in particolare l'applicazione della riforma fiscale introdotta dalla legge finanziaria per l'anno 2005, le cui novità sono state applicate già con il rateo di febbraio.

Le principali modifiche fiscali interessano la trasformazione delle detrazioni per carichi di famiglia in deduzioni per oneri familiari, i nuovi scaglioni di reddito con le relative aliquote d'imposta e l'eliminazione delle detrazioni per produzione del reddito.

E' stato concordato che

Pensioni Ipost

Le ultime novità

l'eventuale conguaglio relativo al rateo di gennaio verrà messo in pagamento nel mese di marzo, mentre il conguaglio fiscale per il 2004 è stato già effettuato con la

mensilità di febbraio.

Il recupero relativo alle addizionali regionali e comunali, calcolate sull'imponibile 2004, verrà effettuato da marzo a novembre e quindi in no-

Il segretario ringrazia



"Cari compagni e compagne, la Segreteria regionale vi ringrazia sentitamente per la perfetta riuscita e la grande partecipazione alla fiaccolata di ieri sera a Venezia. Lo SPI ha saputo offrire ancora una volta, ed in pochi giorni, la dimostrazione di impegno e capacità di mobilitare donne e uomini da tutta la Regione sui temi a noi cari e che riguardano tutte le famiglie, anche dei lavoratori attivi".

Ivan Pedretti
Segretario Generale
SPI CGIL Veneto

di CAROLINA TORTORELLA

ve mesi anziché da gennaio a novembre come avveniva negli anni scorsi.

C'è da aggiungere che, da quest'anno, anche per i pensionati IPOST partirà nel mese di maggio l'operazione RED gestita direttamente dallo stesso Istituto.

Per quanto riguarda, invece, il calcolo nella quota "A" e "B" di pensione dell'intera 14^a mensilità non si è ancora riusciti a trovare una soluzione al problema in quanto l'Istituto nelle prime riliquidazioni non ha incluso nel calcolo l'indennità integrativa speciale. Tale comportamento che non corrisponde all'accordo sindacale è stato contestato ai vertici dell'Istituto senza ottenere risultato.

Pertanto coloro che sono andati in pensione dal gennaio 1996 in poi sono invitati a presentarsi presso le sedi sindacali per un controllo della propria posizione pensionistica al fine di verificare se esistono le condizioni per un eventuale ricorso da inoltrare al Comitato di Vigilanza dell'IPOST.

AMARCORD

Il rischio di raccontare una storia, è di farla apparire una storiella

Amarcord, storie e storielle... preferisco parlare di attualità

di
GIANNI GIRARDI

Sofferarsi su vicende vissute, significa dirigersi verso i grandi magazzini della mente per tirare fuori ricordi, spesso ben nascosti, blindati volontariamente o no, seppelliti sotto spessi strati alquanto fantasiosi formati nel corso della vita.

Può essere divertente soffermare la mente su pensieri che, a dire il vero, indipendentemente dalla loro importanza, possono aiutare a guardare le cose della vita in modo meno drammatico di quanto spesso accade.

La ricerca è difficile, spesso i processi di rimozione impediscono di arrivare all'obiettivo, ci si ferma in superficie, a volte immaginando, non ricordando, costretti quindi a ricostruire un presunto evento, caricandolo inevitabilmente di tinte che risentono della situazione odierna, il risultato potrebbe essere poco veritiero.

Raccontare una storia vuol dire compiere uno sforzo di lettura soggettiva dei fatti e dei comportamenti che hanno origine in tempi e in contesti molto diversi dall'attualità, altrimenti si corre il rischio di rendere scontati e banali i contenuti che, invece, meriterebbero grande valorizzazione. Il rischio di raccontare una storia è di farla apparire una storiella.

Non è facile raccontare fatti di straordinaria importanza che hanno attraversato i nostri tempi - segnati dalle lotte per l'organizzazione dei lavoratori, dalle grandi guerre, dal fascismo, dall'illusione comunista, dalle trasformazioni sociali, dalle vittorie e dalle sconfitte del movimento operaio - insomma le grandi questioni del secolo scorso, senza incorrere in qualche vizio di prospettiva.

Invece, se il racconto assume criteri di oggettività, compie uno sforzo nell'escludere il metodo del partito preso punto e a capo, si potrebbe tentare di avviare una discussione sui trascorsi recenti allo scopo di proseguire nel nostro caso, più speditamente nel cammino sindacale per la tutela collettiva e individuale dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini.

Su questo giornale ritengo più utile, anziché raccontare singoli episodi vissuti, che dal mio punto di vista sono di scarso rilievo per il futuro, dire come sto vivendo questo preciso momento convinto che anch'esso segna la storia per noi e per le generazioni future.

Ho tentato di guardare e riguardare le brutte storie promosse e attuate finora dalla banda che suona nel Paese, anche con l'occhio non viziato dall'appartenenza alla sinistra politica e sindacale, ho fatto finta di guardare fuori della finestra dal posto di



comando, di governo, ebbene non ho trovato sufficienti giustificazioni a comportamenti che, anziché dirigersi, prima di tutto, verso la cura dei problemi che assillano i segmenti sociali più deboli, hanno scelto vergognosamente la strada dei privilegi personali.

Confesso il dolore che mi prende quando, artefici di proposte e di decisioni governative che colpiscono i segmenti produttivi e i ceti deboli, i baluardi governativi, i difensori dei ricchi a scapito dei poveri, purtroppo alcune volte sono individui

che possono vantare trascorsi ravvicinati col mondo dei lavoratori.

Personaggi di servizio governativo, di colpo promossi punto di riferimento per le abominevoli scelte in materia di lavoro, di pensioni, di economia, stanno tracciando con incredibile leggerezza un futuro di impoverimento, di precarietà del lavoro, di intolleranza e perfino di deauperamento della scuola.

Anche noi benché all'anagrafe risultiamo in età matura, insieme ai lavoratori, ai giovani e ai cittadini che

semplicemente non accettano un governo di arretramento dell'Italia, insieme alle donne che possono assumere un ruolo determinante, dobbiamo sindacalmente, sì, sindacalmente proporci l'urgente obiettivo di battere questo governo.

Accredine? Cercando, nel formarsi di questi pensieri, di rispettare per me stesso le considerazioni con le quali ho aperto questo scritto, rispondo no, occorre fare la nostra parte: costruire una storia di lotta al peggior governo che abbiamo avuto nei decenni trascorsi.

8 marzo, il lungo cammino dell'emancipazione delle donne

di
CARLA TONON

Otto marzo una giornata da ricordare; le donne hanno segnato il cammino di una lotta all'emancipazione nel lavoro, nella società, in famiglia. La presenza delle donne nelle istituzioni, nelle associazioni, nelle organizzazioni politiche, sindacali e nell'imprenditoria rappresenta un avanzamento culturale complessivo della società. Per tanti anni le lotte del movimento sindacale hanno fatto sì che per certi diritti (diritto al lavoro, diritto alla parità, diritto di famiglia) il ruolo delle donne sia stato determinante per avere un risultato politico positivo, anche nello spi. Le condizioni di vita, di lavoro, i rapporti tra le persone sono decisamente migliorati, ma non è mai pensabile fermarsi sui risultati raggiunti.

Cambiano le cose attorno a noi, cambia la realtà circostante e la necessità di viverla al meglio ci pone di fronte a nuovi problemi e ci costringe a studiare i modi migliori per risolverli. Volendo indicare in sintesi i settori in cui maggiori sono le necessità di impegnarci, potremmo provare a definirli con tre parole: lavoro, convivenza sociale, assistenza.

E' vero che non ci sono qua-



si più preclusioni alla presenza femminile nei confronti di qualunque lavoro, ma è anche vero che trovare un'occupazione che duri nel tempo è cosa difficilissima. E diventa più difficile per le donne che ancora oggi si trovano sulle spalle, anche quando il lavoro lo hanno trovato, il peso della famiglia, dei figli, dei nonni....

Per la convivenza sociale vi è la necessità di istituire e studiare modi in cui la società possa condividere la pluralità di idee e valori; individuare forme di educazione alla tolleranza, alla pace, alla diversità. Oggi viviamo una carenza e una precarietà sul versante dell'assistenza in genere, c'è

bisogno di un impegno forte da parte di tutti i cittadini che credono ad uno stato civile di diritto. In questo stato il ruolo del sindacato deve essere determinante per affermare la consapevolezza che i servizi sociali, sanitari, scolastici ecc. non possono essere elusi da chi governa un paese e che, soprattutto, devono essere patrimonio di tutti.

Il gruppo per la presenza femminile nei ruoli di responsabilità nel sindacato ha ripreso il suo lavoro di analisi della situazione e di ricerca di soluzioni adeguate. E' un impegno che, come si è detto, non può essere trascurato e che ci riguarda tutti: donne e uomini.

DALLE LEGHE

CASTELFRANCO

Indagine sulla condizione degli anziani

Lunedì 14 marzo 2005 alle ore 9,30 presso l'Auditorium "Giovanni Graziotto" scuole vecchie di Salvatronda, verrà presentato il risultato dell'indagine sulla situazione degli anziani di Castelfranco Veneto. L'iniziativa voluta dai sindacati unitari dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil Uilp e patrocinata dal Comune di Castelfranco Veneto si è svolta nella scorsa primavera/estate e ha interessato circa 600 pensionati ultra 65enni.

La presentazione dei dati sarà curata dal Dr. Pierangelo Spano, ricercatore dell'Università di Trieste, che ha già curato il rapporto su analoghe iniziative nelle province del Veneto. Sono invitati il Sindaco di Castelfranco Veneto e i sindaci dei Comuni del Comprensorio, i candidati sindaci del Comune di Castelfranco Veneto, il Direttore Sanitario dell'ULSS 8, le associazioni di volontariato e la cittadinanza.

CARBONERA

Piero Casarin è il nuovo segretario

Cambio della guardia alla guida della Lega SPI di Carbonera. Il compagno Piero Casarin è il nuovo segretario della Lega di Carbonera al posto di Sergio Pastrello che si era dimesso per motivi personali e di salute, ma che continua il suo impegno nel Direttivo della Lega.

Prosegue così l'attività di questa importante Lega (800 iscritti alla SPI CGIL) che ha programmato l'assemblea degli iscritti e la festa del tesseramento per il giorno 12 marzo alle ore 15,00 presso il centro sociale Aldo Moro. Il Comitato Direttivo del 22 febbraio, nel formulare i migliori auguri di buon lavoro al compagno Casarin, ha ringraziato il compagno Pastrello per il lavoro svolto.

RECAPITI

San Polo di Piave

Cambio di località del recapito SPI CGIL di San Polo di Piave. Dal mese di Gennaio il recapito si effettua il venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00 presso la Sala riunioni della Biblioteca comunale in Via Papa Luciani.

Sarmede e Montaner

Nuovi recapiti: il martedì dalle ore 10,15 alle ore 11,15 presso la Biblioteca di Sarmede, dalle ore 11,30 alle ore 12,30 presso la Biblioteca di Montaner.

AUSER

Tutte le attività in svolgimento nei Circoli Auser

E per la politica del benessere, un ciclo di conferenze "tra sapere e solidarietà"

di
ALBERTO ZAMBON

E' un privilegio avere uno spazio nel nostro mensile per raccontare particolari delle attività svolte dall'Auser. "Raccontare" per trasmettere informazioni utili, ma anche come sistema di dialogo fra tutti i soggetti CGIL. Ripeto ancora che i circoli sono i luoghi deputati a svolgere le attività. Sono formati da tante persone che scelgono di associarsi liberamente per stare insieme e per dare vita a progetti condivisi e partecipati. Nelle sedi dei circoli i soci dell'Auser si trovano per organizzare le attività ricreative, i momenti di socializzazione, per promuovere iniziative culturali e per dar vita al Filo d'Argento a livello locale.

Grazie a tanto impegno l'Associazione soddisfa le sue vocazioni peculiari ed educa tante persone alla cittadinanza attiva. Questo nella normale attività. Ci sono momenti e periodi in cui tutte le strutture sono chiamate per svolgere compiti che vanno oltre la normale attività. Per esempio l'inizio del 2005 è uno di questi periodi eccezionali. Per la scadenza temporale naturale a dicembre 2004 sono decaduti gli organismi dirigenti di tutte le



strutture, dai circoli alla Presidenza Nazionale. Dal mese di febbraio pertanto sono iniziate nei circoli le assemblee congressuali le quali proseguiranno a marzo per le Province e i Comprensori, apriranno per le Regioni per concludersi a Maggio con il congresso Nazionale. Sempre in questo periodo è cominciata la rilevazione e la compilazione dei questionari che saranno la base per la stesura della seconda edizione del Bilancio Sociale dell'Auser. Il

Bilancio Sociale è la certificazione delle tante attività dei circoli nelle varie tematiche, per attestare le tantissime ore donate dai volontari per un effettivo miglioramento della qualità della vita per i soggetti iscritti. Verso le Istituzioni locali la certificazione del "valore aggiunto" rappresentato dal lavoro svolto dall'Associazione per le comunità locali.

Un altro appuntamento importante è rappresentato dal sessantesimo anniversario

della Liberazione, dalla fine della dominazione nazifascista in Italia. L'Auser Associazione apartitica ma non apolitica, non è indifferente a questo importantissimo appuntamento storico. Per iniziativa spontanea e su sollecitazione dei responsabili delle strutture superiori Auser, alcuni circoli stanno raccogliendo testimonianze e documentazioni fotografiche e tutto quanto potrà servire per continuare a ricordare. L'obiettivo è la valoriz-

zazione dei ricordi, stimolando soprattutto nei soggetti più anziani la memoria, esortando a trasmettere le vicende vissute, gli avvenimenti e i sacrifici di chi ha contribuito a liberare l'Italia dal brutale dominio nazifascista.

Altre Associazioni, come ANPI o Istituto per la Storia della Resistenza, sapranno farlo meglio di noi in quanto specialisti della materia, ma l'Auser intende esserci con le proprie capacità e forze.

Segnaliamo infine un ciclo di conferenze che si svolgeranno nel prossimo mese nel Comprensorio di Treviso. Il titolo del progetto è "Tra sapere e solidarietà". Queste conferenze potrebbero essere svolte in collaborazione con il Sindacato dei Pensionati in quanto promuovono la cultura della partecipazione, del sapere, della relazione tra le persone. Avvalendoci di professionisti dell'Associazione Freia intendiamo offrire una linea per la politica del benessere. Il benessere è un insieme di beni anche immateriali che vanno dall'autostima all'affettività, alla solidarietà tra persone. E' un progetto che ha come obiettivo il miglioramento della qualità di vita di tante persone anziane, iscritte all'Auser e al Sindacato dei Pensionati.

CGIL TREVISO | Cerca nel sito | Progetto ArchiSPI | E-mail | Accesso riservato |

ArchiSPI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TREVISO A CURA DELLO SPI EGBL



Ricordiamo il passato per costruire il futuro

ArchiSPI

memoria storica della CGIL Trevigiana

(immagini e documenti dei luoghi e delle persone della nostra storia)

sito in allestimento

Home
Congressi
Convegni
Direttivi
Eventi
Manifestazioni
Storia
Territorio



CGIL
SPI
TREVISO
CGIL
TREVISO

Così apparirà in internet il sito di ArchiSPI, curato dalla Segreteria dello SPI per conto della Camera del Lavoro di Treviso e dedicato alla raccolta di materiale fotografico che testimoni, attraverso le immagini, la storia del sindacato, del lavoro, dei luoghi e delle persone della nostra provincia. Per realizzarlo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti i nostri iscritti. Tutti possono inviare materiale, fotografie - sia a colori che bianco e nero o seppia - filmati e quant'altro documenti fatti che interessano la nostra provincia. Tutto il materiale raccolto sarà copiato in formato digitale e gli originali restituiti al più presto a chi li ha forniti. Il materiale può essere inviato a:
SPI CGIL - Via Dandolo, 4/d - 31100 Treviso
Per informazioni
tel. 0422 409252

Il 2006 segna una tappa importante per la Cgil e per la Cgil di Treviso, è, infatti, il *Centenario* della fondazione del maggior sindacato dei lavoratori italiani. Il progetto della Camera del Lavoro di Treviso per celebrare questo anniversario s'inserisce nel quadro delle iniziative nazionali e regionali che si terranno per tutto il 2006. La Camera del Lavoro di Treviso intende sviluppare un percorso che la vedrà protagonista in molteplici iniziative. Crediamo sia necessa-

rio individuare, da subito, alcune tappe che ci permetteranno di arrivare al 2006 con azioni ben consolidate e con iniziative preparatorie che qualificheranno il progetto e che avranno una ricaduta all'interno dell'organizzazione.

Il progetto che stiamo attuando permetterà una campagna di comunicazione verso l'esterno e permetterà di fornire spunti di discussione inediti e fondamentali per la cultura democratica del nostro

TREVISO

Iniziative per i 100 anni della Cgil

Paese, che appare oggi in grande crisi nel suo rispecchiarsi nella storia e alle prese con un mal interpretato reviv-

sionismo storico.

Il primo momento che riteniamo importante per segnare il cammino che vogliamo intraprendere, è la realizzazione di un Convegno il 29 aprile 2005, a Treviso, in occasione del 60° della Camera del Lavoro di Treviso. Oltre a celebrare l'evento, saranno enunciati i temi delle ricerche che, nel corso di un anno daranno spessore storiografico alle manifestazioni del centenario.

Si prevedono due sezioni di indagini: 1. prima del 1945: ri-

cerca che rivisiti gli anni della fondazione della prima Camera del Lavoro del 1906 e le vicende successive, fino al periodo cruciale del 1945-1948; 2. il sindacato - e la Cgil in particolare - dopo il 1948. L'iniziativa del 29 aprile 2004 si avvarrà della consulenza storiografica dell'ISTRESCO che, in accordo con il Comitato provinciale della Cgil di Treviso ha elaborato il progetto di ricerca sulla storia della Camera del Lavoro.

Giorgio Baccichetto

Piano strategico per la provincia di Treviso. Il contributo della Cgil

Il 12 febbraio è stato approvato lo schema del metodo di gestione

di
PAOLINO BARBIERO

In febbraio è stato approvato lo schema del metodo di gestione del Piano strategico dai componenti del Bord (cabina di regia). La Provincia assieme alla Camera di Commercio, coinvolgendo le associazioni di rappresentanza economiche, sociali, il sindacato e i comuni, ha avviato un modello di Governance per lo sviluppo e il benessere della Marca.

L'impianto complessivo del Piano Strategico ha portato all'individuazione condivisa degli assi strategici per spingere in avanti il mutamento e correggere le debolezze del territorio, gli obiettivi cui deve tenere ciascun asse e le azioni conseguenti e concrete necessarie per realizzare tali obiettivi.

Dietro a questo modello c'è una visione decentrata della governance, essa si fonda sulla concezione che i diversi attori, istituzionali e non, continuano a svolgere autonomamente il proprio ruolo e, nel contempo, si sforzano di accentuare le forme di collaborazione e coazione.

La principale novità sta nella possibilità di definire collettivamente forme di partecipazione, controllo e responsabilità che riflettono al meglio le capacità della marca Trevigiana.

Forme che rappresentano e fondano i percorsi di trasformazione non su astratti modelli macro economici, ma sulle concrete volontà e capacità dei diversi attori istituzionali, sociali, economici, produttivi, culturali di perseguire un percorso di condivisione progettuale, per incidere concretamente sul modello di sviluppo endogeno e per affrontare la criticità che, di volta in volta, emergono nel tessuto locale.

L'integrazione degli obiettivi progettuali del territorio porta ad un'efficienza sul piano economico-finanziario (riduzione delle rindondanze, degli sprechi ed unione degli sforzi di attivazione e ottenimento delle linee di finanziamento) e ad un innalzamento dei livelli di consapevolezza collettiva e dell'impegno dei diversi attori territoriali.

Le componenti del modello sono tre e si realizzano in 6 assi strategici.

a L'uso equilibrato del terri-



L'intervento di Paolino Barbiero, segretario generale della Cgil

INCA CGIL

di RENATO ZANATA*

VISITE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA

Corte Cassazione - sezione lavoro - sentenza n° 22065 - 23/1/2004: visita specialistica durante le fasce orarie

La sentenza è stata ottenuta dall'avvocato Rosa Maffei della Consulenza Legale dell'INCA Nazionale; riguarda la materia dei controlli di malattia e si basa sul principio che il bene della salute per il lavoratore ammalato prevale sull'obbligo di restare a casa durante le "fasce orarie".

La visita medica presso uno specialista privato, se impossibile al di fuori delle fasce di reperibilità, è giustificato motivo di assenza al controllo del medico fiscale al domicilio del lavoratore.

Il diritto alla salute, afferma la Cassa-

zione - sezione lavoro - "è protetto all'art.32 della Costituzione" come diritto primario ed assoluto, così come la libera scelta del medico viene sancita dalla legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (Legge 833/1978).

L'assenza alla visita di controllo, si legge nella sentenza, può essere giustificata, oltre che dal caso di forza maggiore "da ogni situazione, la quale, ancorché, non insuperabile e nemmeno tale da determinare, ove non osservata, la lesione dei beni primari, abbia reso indifferibile altrove la presenza dell'assicurato, come la concomitanza di visite mediche purchè il lavoratore dimostri l'impossibilità di effettuare tali visite in orario diverso."

CONTROLLO IN CASO DI INFORTUNIO

Con la circolare 65 bis del 27-03-2003 l'INAIL ribadisce che l'unico ente che può controllare lo stato di infermità dei lavoratori infortunati è l'INAIL che lo fa seguendo le sue procedure.

Dalle disposizioni amministrative si deduce che è previsto l'invio, al datore di lavoro che lo richiedesse, di una relazione medica sullo stato dell'infortunato, con spese a carico del richiedente.

Infine prosegue l'INAIL "ad integrazione di tali prescrizioni, nonché di quelle contenute nella lettera circolare n.47/1985, relativa ai controlli sanitari ex art.95 T.U. n.1124/1965, si precisa che, a richiesta del datore di lavoro ai sensi dell'art. 5 della legge 300/1970 si deve provvedere ad effettuare tempestivamente il controllo sullo stato di infermità, che deter-

mina la temporanea inabilità al lavoro degli assicurati infortunati e tecnopatici, attraverso gli accertamenti medico-legali effettuati presso i propri ambulatori, mediante chiamata a visita, ovvero, ove si renda necessario e sia possibile a domicilio.

Per quanto riguarda invece l'obbligo di reperibilità durante le fasce orarie previste per la malattia, l'INAIL non fa che prendere atto che tale obbligo, sulla base della sentenza della Corte di Cassazione civile - sezione lavoro - 9.11.2002 n° 15773, va rispettato nel solo caso in cui i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro lo prevedano ai fini disciplinari.

In ogni modo il lavoratore non perderà le indennità economiche erogate dall'INAIL fintanto che perdura lo stato dell'infortunio.

*Direttore Prov.le INCA CGIL Treviso

torio prevede di:

- 1) potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva e risanare l'ambiente;
- 2) realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.
- 3) definire un processo di innovazione e riposizionamento della Marca;
- 4) sviluppare le politiche della conoscenza come leva strategica.
- 5) promuovere la Marca come provincia della cultura, del turismo e dello sport,
- 6) sostenere una nuova stagione di benessere e di qualità dei servizi e del lavoro quale risorsa per lo sviluppo.

Su questi sei assi sono già in corso dei progetti importanti per un finanziamento complessivo che supera il milione e duecentomila Euro.

Per una verifica trasparente dell'uso delle risorse economiche oltre al Board c'è un comitato scientifico nazionale composto dal rettore dell'Università di Venezia, Treviso e Padova.

La CGIL con la sua presenza nel Board intende fare un'azione di pressione costante perché i progetti vengano realizzati senza sprechi, con qualità e nel pieno rispetto delle norme sugli appalti - subappalti nonché sull'applicazione dei contratti e dei diritti ai lavoratori impegnati nelle attività di attuazione dei progetti previsti.

Inoltre continueremo a svolgere un ruolo di primaria importanza sulle politiche attive del lavoro per favorire nuova occupazione stabile e percorsi di formazione continua e riqualificazione professionale di chi resta senza lavoro per effetto delle delocalizzazioni e delle crisi aziendali.

La stessa cosa intendiamo fare con l'estensione e la qualificazione del confronto nella negoziazione con i comuni perché lo sviluppo del benessere deve mettere al centro la tutela delle condizioni di vita e di reddito dei giovani, dei lavoratori, degli anziani e l'insieme della famiglia.

CASTELFRANCO *Il 3 e 4 aprile si vota anche per il Comune*

Il sindacato incontra i candidati sindaci per illustrare le sue proposte e priorità

di
ELIO BOLDO

Il tre e il quattro aprile, in concomitanza con le elezioni Regionali, Castelfranco è chiamata, a un duplice incarico: indicare chi governerà la Regione Veneto, e chi amministrerà il Comune nel prossimo quinquennio. Ricordo che a Castelfranco negli anni novanta si è dovuti ricorrere a commissariamenti per giunte che non sono arrivate a fine mandato per problemi interni alle coalizioni. Diversamente negli ultimi cinque anni con la lista civica, *Vivere per Castelfranco*, con a capo l'uscente sindaco Maria Gomierato è stata garantita la stabilità amministrativa e di mandato.

La stabilità non è sinonimo di buono o cattivo governo, dà solo continuità amministrativa. Se da un lato le liste civiche (e bisogna riconoscerlo) hanno arginato le derive di liberismo e xenofobismo, dall'altro c'è l'urgenza (siano esse coalizioni o liste civiche) di attivare programmi di prospettiva con una **strategia** a lungo respiro, ciò che è mancato nell'ultimo decennio. Gli studi demografici indicano che avremo un calo verticale del 10% di persone in età lavorativa nei prossimi quindici anni e un aumento quasi doppio di persone anziane; assistiamo a processi di cambiamento con la trasformazione del mercato del lavoro che moltiplica le forme di lavoro atipico, la presenza importante delle donne sul merca-



to del lavoro, l'aumento dell'immigrazione e non ultimo nuove povertà che aumentano con il rischio di esclusione e di segregazione sociale per fasce crescenti di popolazione, tutto ciò sta minando i fattori di successo economico e sociale degli ultimi venti anni.

Nel territorio si è esaurita la grande riserva di manodopera di un tempo, ed è in fase di esaurimento il territorio a disposizione per uno sviluppo economico estensivo, con una crescente sofferenza per la scarsa vivibilità, e in particolare per il traffico, con le infrastrutture vicine al collasso. Inoltre c'è il bisogno di definire quale sviluppo economico e sociale destineremo nel territorio; quale produzione di beni e di servizi; se saranno di qualità, oppure di interesse corporativo.

Castelfranco si ritrova al centro del Veneto e quotidianamente vede arrivare in città 8400 giovani, con l'aspettativa di una risposta culturale e di istruzione più qualificata, in

rapporto con la scuola, con la ricerca, e con il lavoro per una formazione continua. Chiedendo collegamenti a servizi territoriali in grado di supportare insegnanti, famiglie e istituzioni scolastiche. Registriamo l'esigenza di politiche di integrazione non solo per produrre ricchezza, ma anche sicurezze sociali, per le famiglie, per gli anziani.

Il bisogno di lavoro e di reddito conflisce con le incertezze e le paure emergenti, dovute alle perdite di posti di lavoro stabili, alle precarizzazioni dei rapporti di lavoro, alla perdita delle tutele e dei diritti, ai tagli allo stato sociale nella sanità e nei servizi per le persone anziane e disabili. Tutto ciò impone al sindacato, ma anche a chi si candida a guidare il comune, di dotarsi di una strategia di prospettiva, in accordo con altri livelli della politica per promuovere il benessere, l'inclusione e la coesione sociale, per il rilancio di forme di responsabilità verso il bene comune e collettivo e non

degli interessi di pochi.

Come sindacato territoriale ci attiveremo per incontrare i candidati sindaci e sottoporre alla loro attenzione le priorità che il sindacato ritiene decisive:

- prospettive di sviluppo economico e sociale, del lavoro sicuro e tutelato, dei servizi di qualità alle persone e alle attività produttive ecocompatibili con il territorio;
- politiche per la casa, per calmierare il costo degli appartamenti pensando al rilancio delle case popolari;
- mantenimento del modello di sanità pubblica che garantisce i livelli essenziali di assistenza;
- servizi sociali adeguati, dall'assistenza domiciliare alle case di riposo, ai centri di accoglienza che siano destinati a luoghi di aggregazione e non di isolamento;
- politiche a sostegno delle famiglie, degli anziani, dei giovani, della sicurezza e dell'integrazione degli stranieri.

Ci aspettiamo dai quattro candidati sindaci la sensibilità oltre alla capacità politica di dare risposte concrete alle aspettative della cittadinanza, perché sono convinto che a Castelfranco sia venuto il tempo di tornare alla politica con la P mauscola, nel senso nobile del termine. È venuto il tempo di riportarci con principi, valori, e con l'attenzione ai più deboli, interpretando i bisogni della gente e della comunità in uno sviluppo compatibile.

BILANCI

Crescono le difficoltà dei Comuni

di
AGOSTINO CECCONATO

Nelle zone di Montebelluna ed Asolo, anche quest'anno abbiamo incontrato tutte le Amministrazioni locali. Le questioni più rilevanti e condivise fanno riferimento alla sempre maggiore difficoltà dei Comuni di redigere il proprio bilancio. Con maggior o minor enfasi, tutte hanno rimarcato questo fatto, derivante dall'ulteriore riduzione dei trasferimenti dello Stato. Un esempio per tutti: il Comune di Montebelluna in due anni ha avuto una decurtazione pari a 445mila euro (850 milioni di vecchie lire). A tante Amministrazioni, specialmente le più piccole, tolte le spese correnti, ben poco rimane per realizzare progetti e programmi di investimento, a meno di non poter contare su entrate particolari, come quelle derivanti da cave, e dal pesante rovescio dei danni ambientali conseguenti.

La scelta, sbagliata, di qualche Comune, per fare "cassa" con oneri di urbanizzazione ed ICI, è stata quella di realizzare o proporre forzature con P.R.G. o varianti, che prevedono sviluppi urbanistici e produttivi sproporzionati alla realtà locale.

La sofferenza maggiore presente fra gli Amministratori è comunque verso tutte le gestioni di servizio convenzionate o consorziate. Si avverte un'avversità, per non sentirsi in grado di incidere nel governo e nelle scelte dei servizi gestiti dai consorzi (raccolta e smaltimento rifiuti, acquedotto, fognature, energia). Altro punto delicato appare l'incapacità di essere soggetti determinanti nell'uso delle risorse del territorio, particolarmente in tema di escavazione.

Nelle zone considerate, che fanno parte dell'USL 8, altro tema caldo è quello del socio-sanitario. Il dualismo sempre presente all'interno dell'USL, fra Montebelluna e Castelfranco non agevola le scelte e la gestione complessiva dei servizi. La Conferenza dei Sindaci non è apparsa essere sinora un organismo capace di confrontarsi alla pari con la Direzione dell'USL su scelte importanti come il Proiet Financing che vede l'intervento finanziario privato nel servizio sanitario pubblico. La stragrande maggioranza dei Sindaci lamenta la poca informazione e coinvolgimento su questo progetto. Ad incrementare le difficoltà e quindi il malumore delle Amministrazioni comunali nel redigere il bilancio è pervenuta a fine hanno la richiesta della Direzione dell'USL di incrementare il costo pro-capite per i servizi socio-sanitari. Il costo rimborsato dai Comuni per l'anno 2003 era pari a 15 euro. La richiesta dell'USL pervenuta a fine 2004 prevede un primo incremento di due euro pro-capite, esigendo un ulteriore aumento da quantificare per l'anno 2005. Il quadro di difficoltà che si presenta per gli Amministratori nel gestire le risorse dei loro Comuni appare evidente, anche perché c'è la consapevolezza che le risorse aggiuntive pervenute dalla gestione dell'ICI (recupero dell'evasione, aggiornamento delle rendite catastrali, ecc.) si stanno esaurendo.

MONTEBELLUNAdi
LUISA BURANEL

Il 26 gennaio 2005 nella sede di Unindustria di Treviso, l'azienda ha comunicato la chiusura della Montello SPA, nonostante le promesse fatte al momento dell'acquisto avvenuto nel gennaio 2001.

La filatura Montello spa è un'azienda storica della Marca. Nata circa 40 anni fa, come Lanificio di Nervesa, del Gruppo Dai Prà, la filatura nel 1996 affronta la prima crisi. In quell'occasione venne rilevata dai manager per diventare la Filati Montello. Altra crisi nel 2000, i lavoratori vengono licenziati. Nel gennaio 2001 c'è un nuovo acquirente, il gruppo vicentino Raumer, il quale assume circa 150 dei 250 ex dipendenti. Nel maggio 2001 Pino Raumer aveva affermato che sarebbe stata il fiore all'occhiello del gruppo, creando aspettative di rilancio e mantenimento della produzione, addirittura aveva dichiarato che questo stabilimento doveva crescere fino a cinquecento dipendenti, ma da allora non si è più fatto vedere. Invece a distanza di quattro anni i 139 lavoratori di cui il 90% sono donne con età tra

Si perde un'azienda storica della Marca

Montello, trovato l'accordo sulla cassa integrazione

i 40 e 50 anni, si ritrovano di nuovo a lottare per difendere il proprio posto di lavoro.

Dopo vari incontri con le forze politiche, le amministrazioni Comunali e le dure lotte da parte dei lavoratori, 48 ore di sciopero, il giorno 31 gennaio, alle 0,30 del mattino presso la Provincia di Treviso è stato siglato l'accordo per chiudere la trattativa alla Montello.

È stata una battaglia dura, in cui alla fine hanno prevalso i diritti e la tutela dei lavoratori.

Dopo 8 ore e mezza di trattativa, abbiamo concluso un accordo che prevede la cassa integrazione straordinaria a partire dal 14 febbraio 2005, mobilità e incentivi e un piano occupazionale.

Per quanto concerne la cassa integrazione straordinaria, si è ottenuto l'applicazione del decreto per crisi aziendali, che prevede un anno di CIGS, più la possibilità di richiedere altri dodici

mesi integrativi straordinari. Visto che i tempi per ottenere la CIGS sono da 4 a 6 mesi, l'azienda si farà carico dell'anticipo pari a 600 Euro netti (CIGS Lorda 806 euro), quindi i lavoratori non staranno senza stipendio nemmeno un mese.

Oltre alla cassa integrazione straordinaria, abbiamo chiesto all'azienda di lasciare aperta anche la strada della mobilità per evitare il rischio che un lavoratore sia costretto a rifiutare un eventuale ricollocamento in un'altra azienda, perché le aziende attualmente assumono solo chi proviene dalla mobilità in quanto usufruiscono del beneficio di un 50% della mobilità restante del lavoratore, inoltre per 18 mesi risparmiano circa il 38% dei contributi previdenziali.

È stato concordato un incentivo di 1.200 euro, al termine del rapporto di lavoro.

Come ultimo, ma il più importante, la trattativa si è

conclusa con l'accordo di sostenere un piano di formazione e riqualificazione professionale in sinergia con la Provincia, la Regione, i Sindaci dei 13 comuni dove risiedono i dipendenti aziendali, Unindustria.

Ora bisogna far partire quanto prima il piano occupazionale che è la cosa più importante.

Considerata la situazione e il momento di crisi generale che sta attraversando il tessile, ma anche il metalmeccanico, la trattativa si è risolta con un buon accordo tra le parti.

Certo che la soluzione migliore sarebbe stata mantenere i livelli produttivi e la sopravvivenza dell'azienda. Tale soluzione da tutti auspicata alla fine si è rivelata impossibile e, a questo punto, siamo soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto, abbiamo sostenuto una trattativa per tutelare tutti i 139 dipendenti

*FILTEA - CGIL

ODERZO

di
ROLANDO FELTRIN

Si è avviata in questi mesi una nuova fase per il rinnovo dei contratti integrativi nelle aziende del settore legno-arredo della zona dell'Opitergino-Mottense. Questa realtà produttiva si colloca nel distretto più importante che opera nel settore, il primo in Europa. Partendo da questo dato noi riteniamo essenziale sviluppare la contrattazione di secondo livello in un numero di aziende sempre maggiore, avviando relazioni industriali che contribuiscono a migliorare i livelli di competitività, di qualità, di innovazione e di marketing fin qui raggiunti.

È evidente che la contrattazione in azienda è anche un appuntamento importante là dove da anni la si esercita, ed essenziale dove ancora non la si pratica per migliorare le condizioni economiche e di lavoro dei dipendenti. Mantenere le attuali performance produttive e contemporaneamente innovare e ricercare nuove strategie sono obiettivi che si raggiungono non solo con qualificate prestazioni dell'impresa, ma anche attraverso il coinvolgimento e l'investimento sulle risorse umane presenti in azienda. I contratti integrativi diventano così uno strumento importante per governare i

Presentate le piattaforme contrattuali nelle aziende della zona

Rinnovo dei contratti integrativi nel settore del legno e arredo



cambiamenti e concorrere alla ricerca di nuove forme per rendere più competitive le imprese.

Le piattaforme contrattuali presentate contengono una parte normativa ed una salariale. Dai primi incontri si vince che anche nel settore legno-arredamento ci sono segnali di difficoltà. Un mercato che sembrava ai più esente da sfide, presenta ele-

menti di criticità che preoccupano, è evidente che gli imprenditori dovranno affrontare questa trasformazione dei mercati con una politica totalmente diversa da quella attuata nei decenni trascorsi. Non più quantità ma solo ed essenzialmente qualità, non improvvisazione ma vera organizzazione e programmazione, in altre parole una continua trasfor-

mazione delle imprese su livelli altamente qualificati per attestarsi su produzioni ad alto valore aggiunto.

Da parte della FILLEA-CGIL c'è la massima disponibilità a discutere su tutti i punti di criticità ma una cosa deve essere chiara, i lavoratori non possono essere coloro che devono pagare il prezzo delle trasformazioni. Non si possono scaricare, erano e

restano una risorsa. E per questo motivo si sono richieste forme di gestione consensuale degli orari di lavoro, delle flessibilità e degli straordinari con un sistema di contrattazione preventiva tra le parti.

Efficienza e maggiori risultati economici vengono raggiunti se le imprese investono in qualificazione e formazione e in tutte le piattaforme abbiamo chiesto che la crescita della professionalità dei dipendenti diventi una priorità.

Sul versante della sicurezza e ambiente di lavoro si è avanzato una serie di proposte che supportano e forniscono ai RLS e RSU più elementi per vigilare ed intervenire. Di fronte ai cambiamenti sociali e del mondo del lavoro in atto, abbiamo chiesto una particolare attenzione ai bisogni della persona, attraverso part-time, permessi o forme di orario del lavoro diversi per casi di gravi situazioni familiari o per lo studio.

Queste ed altro, diversificato azienda per azienda è stato avanzato, ora inizia la fase della contrattazione.

CONEGLIANO

di
OTTAVIANO BELLOTTO

È da circa tre anni che il CIT (Consorzio dei Comuni della Sinitra Piave per lo smaltimento dei rifiuti) ha dato in appalto alla SAVNO la fatturazione del servizio, cioè da quel momento si è passati da tassa a tariffa nella gestione dello smaltimento rifiuti. È da tre anni che i cittadini-utenti non dispongono di modalità e criteri chiari e precisi sul pagamento del servizio. Tanti cittadini e soprattutto i lavoratori e i pensionati con redditi medio-bassi avevano puntato nel nuovo sistema tariffario per risparmiare sui costi dello smaltimento.

Oggi però si trovano con bollette aventi importi che non hanno criteri tariffari corretti e ben definiti. In alcuni casi il costo della bolletta è aumentato senza riscontri che giustificano tale aumento. I cittadini non hanno la certezza di avere pagato importi giusti sull'effettivo utilizzo del servizio. Tutto questo sta determinando protesta e rabbia giusta e condivisibile. L'aspetto più grave però è legato al fatto che il nuovo sistema avviato che doveva garantire più equità e trasparenza sui costi del servizio è stato squalificato e si sta creando una condizione di sfiducia e poca credibilità da parte dei cittadini al nuovo sistema tariffario.

Le responsabilità sulla cattiva gestione delle tariffe e sulle vicende della gestione di SAVNO e CIT non sono neutre. Quanto sta succedendo è il

Il nuovo sistema tariffario per lo smaltimento dei rifiuti

I cittadini non hanno la certezza di aver pagato gli importi giusti

frutto di responsabilità politiche chiare oltre che di gravi leggerezze assunte nella gestione di questi importanti enti. I Comuni e le maggioranze amministrative, che hanno promosso ai vertici persone che alla prova dei fatti hanno dimostrato inadeguatezze e leggerezza nella gestione di questi enti, non sono esenti da criticità o da responsabilità di

quanto sta succedendo.

Gli stessi Comuni - questo lo abbiamo ribadito anche negli incontri annuali tra CGIL-CISL-UIL e i Comuni stessi - non possono sentirsi impegnati e vincolati nella verifica e nel controllo della gestione di questi importanti servizi. Infatti i Comuni, all'interno delle attività consortili, rimangono i soggetti determinanti che de-

vono assumere un ruolo maggioritario negli indirizzi politici e gestionali. Questo vale in rapporto alle politiche tariffarie e alle politiche di efficienza gestionale del servizio. La scelta di gestire in maniera consorziale tra Comuni e società alcuni servizi non esclude i Comuni stessi ad assolvere un ruolo primario per garantire efficienza, equità e qualità dei servizi

pubblici, come lo smaltimento dei rifiuti.

La CGIL di Conegliano vista l'importanza che assumono gli enti di secondo livello, cioè i vari consorzi, che hanno assunto per legge il compito di gestire alcuni servizi importanti, ritiene necessario promuovere unitariamente con le altre Organizzazioni Sindacali anche a questo livello come fa con i Comuni, degli incontri per discutere e stabilire un confronto sui temi dell'efficienza e qualità di questi servizi. Un Sindacato come il nostro, che chiede il mantenimento dei costi e delle tariffe dentro i parametri dell'inflazione programmata, non può non rivendicare un ruolo di efficienza e qualità nella gestione di queste attività.

Infatti quanto sta succedendo è la prova che una cattiva gestione può determinare costi all'utenza a volte del tutto ingiustificati. La CGIL considera grave quanto sta succedendo e chiede che all'interno degli enti sopra citati siano avviate le iniziative per rendere al più presto funzionale nonché trasparente il sistema tariffario e la gestione del servizio e non è ammissibile che gli utenti ed in particolare i lavoratori e pensionati paghino le conseguenze di tutto questo.

VITTORIO V.TO Centro Commerciale di Colle Umberto

Riqualificare a misura d'uomo

Il tema che sta infuocando la discussione è quello del futuro dell'area ex Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Colle Umberto, e ciò se sia giusto adibire la stessa ad area commerciale. Va precisato fin da subito che trovandosi la stessa al confine con la Statale di Alemagna di fronte alla zona industriale di San Giacomo di Veglia, interessa indirettamente anche i Comuni di Vittorio Veneto e Conegliano.

I fautori del sì sostengono che si tratta di riqualificare un'area altrimenti abbandonata, che la superficie da destinare a commerciale è solo una parte, che il tutto serve al rilancio della zona. I sostenitori del no parlano invece di cementificazione dell'area, di una viabilità inadeguata e di un'offerta commerciale eccessiva che metterebbe in difficoltà soprattutto la piccola distribuzione. Da parte nostra vorremmo su tutto ciò sviluppare alcune ri-

di
DANILO COLLODEL

flessioni. La prima è che per interventi di questa portata sarebbe necessario un coordinamento sovramunicipale che ne misuri l'impatto e definisca le adeguate soluzioni in termini di viabilità ed ambiente. La seconda è che va verificata la reale necessità e cioè la presenza di un interesse, di una utenza, di un mercato. Perché se da un lato è forse vero che al di là dell'alimentare manca in zona un polo della grande distribuzione, è altrettanto vero che rischiamo solo un surplus dell'offerta a scapito di quella già presente.

Crediamo vada ripensato un modello dove oggi, a cose fatte, ci rendiamo conto che ci sono più capannoni di quelli necessari. Tra un po' sarà così anche per le abitazioni e le attività commerciali. Quindi finché si è in tempo conviene riequilibrare e ricalibrare i progetti. Riqualificare l'area va bene, ma a misura d'uomo.

ULS N. 8 PROJECT FINANCING**Il modello di sanità pubblica verrà garantito negli ospedali di Castelfranco e Montebelluna**di
GIANCARLO CAVALLIN

Nei mesi scorsi si è concluso l'iter per l'avvio dei lavori previsti dall'accordo di finanzia di progetto deciso dalla Direzione dell'ULSS 8 e approvato dalla Conferenza dei Sindaci. Inizia quindi l'intervento di completamento, ristrutturazione e ampliamento dei due Ospedali di Castelfranco e Montebelluna. Non si è però conclusa la polemica, le critiche e la discussione su questa scelta che secondo molti mette a rischio il futuro della sanità pubblica nel territorio dell'ULSS 8, visto che l'intervento dei privati è del 75% del costo complessivo dell'operazione e per questo dovranno essere compensati dal bilancio dell'ULSS per 27 anni con una cifra annuale molto consistente.

Tralasciamo quindi tutte le riflessioni e le osservazioni che abbiamo espresso più volte in questi mesi sulla scelta del project financing, sul progetto di finanzia, e incentriamo l'attenzione sull'incontro che abbiamo avuto il 16 febbraio scorso, come CGIL-CISL-UIL, con l'Esecutivo della Conferenza dei Sindaci e la Direzione dell'ULSS 8, nel quale abbiamo riproposto le nostre preoccupazioni, già espresse in un analogo incontro che si era tenuto lo scorso anno, e per chiedere impegni precisi per il futuro. In particolare sono stati proposti e richiesti dei percorsi di intervento su: la gestione finanziaria del Project e la necessità di una azione politica concertata nei confronti della Regione per portare sul territorio maggiori risorse pubbliche con l'obiettivo di ridurre l'entità dell'interven-



to privato e i tempi di durata del project; la garanzia della qualità dei servizi erogati alla popolazione e rispetto dei tempi di attesa previsti dalle normative; la gestione dei rapporti di lavoro che non penalizzino i lavoratori dipendenti dell'ULSS e degli appaltanti; il ruolo della Cooperazione sociale nell'ambito delle attività assegnate al project.

Su questi temi sono emersi degli importanti impegni e condivisioni. In particolare da parte della rappresentanza dei sindaci: la volontà di mantenere il modello di sanità pubblica sinora realizzata nella ULSS senza aperture al privato per quanto riguarda le prestazioni sanitarie; la necessità dello sviluppo dei servizi sociali realizzati sul territorio anche sostenendo costi aggiuntivi; l'impegno di far crescere il flusso di investimenti che arrivano dalla Regione Veneto, anche se i sindaci hanno evidenziato l'esigenza di dare priorità ad interventi aggiuntivi al project. Da parte della Direzione dell'ULSS è stata espressa: la condivisione sulla necessità di mantenere il modello di sanità pubblica

per quanto riguarda le prestazioni sanitarie e di considerarsi obbligata ad erogare ai cittadini i servizi sanitari previsti a prescindere da qualsiasi considerazione di tipo finanziario; disponibilità al confronto sui livelli qualitativi delle prestazioni erogate, sulle condizioni di gestione dei rapporti di lavoro e sul ruolo della cooperazione sociale. Come Organizzazioni Sindacali abbiamo ribadito la necessità di un'azione politica forte nei confronti della Regione per ottenere un maggiore finanziamento, anche per una questione di equità con gli altri cittadini del Veneto, e ridurre in questo modo l'intervento dei privati nella quantità economica e nei tempi del progetto di finanzia, e contenere i costi economici dell'operazione.

E' stato concordato di rincontrarci in aprile per approfondire tutte le tematiche poste, costituire il "Tavolo della qualità sanitaria della ULSS 8" con l'obiettivo di realizzare una sanità pubblica di qualità e sempre migliore e più vicina agli interessi dei cittadini.

NOTIZIE FISCALI**Spese per addetti ai servizi domestici agevolazioni fiscali**di
MARIAPIA MARAZZATO

La finanziaria per il 2005, ha previsto la possibilità di dedurre dal reddito, le spese sostenute dal contribuente per badanti addetti alla propria assistenza personale e dei propri familiari (Art. 433 c.c.) anche se non a carico fiscale e non conviventi con il soggetto che sostiene la spesa, fino ad un massimo di euro 1.820,00. Le spese sono quelle sostenute per l'assistenza di soggetti non autosufficienti nel compimento degli atti della vita quotidiana e tale stato di non autosufficienza deve risultare da certificazione medica.

L'importo di euro 1.820,00, deve essere considerato come importo teorico, in quanto il contribuente dovrà determinare l'importo effettivamente deducibile, applicando la stessa formula prevista per determinare la "family area": 78.000 euro + deduzione spese badante + deduzioni oneri familiari + oneri deducibili - redditi complessivi : 78.000 euro. Se il risultato del rapporto è maggiore o uguale a 1, la deduzione compete per intero; se è pari a zero o minore di zero, la deduzione non spetta; se è compreso tra zero ed 1, per il calcolo della deduzione, si moltiplica il risultato del rapporto stesso fino alle prime quattro cifre decimali, per l'importo delle spese sostenute (massimo euro 1.820,00).

Le spese sostenute, devono essere documentate da ricevuta firmata e rilasciata dal soggetto che presta l'assistenza, nella quale dovranno risultare i dati anagrafici ed il codice fiscale del soggetto che paga e di chi presta l'assistenza. Se la spesa è sostenuta in favore di un familiare, nella rice-

vuta devono essere indicati anche i dati anagrafici e codice fiscale di quest'ultimo.

Da ricordare che nella prossima dichiarazione dei redditi 2005 per l'anno d'imposta 2004, i soggetti che hanno assunto baby-sitter, colf, badanti, possono dedurre dal proprio reddito i contributi previdenziali ed assistenziali versati, (per la parte a carico del datore di lavoro), fino all'importo massimo di _ 1.549,37.

Possono inoltre, se rispettate le condizioni previste, fruire del credito d'imposta previsto a favore dei contribuenti che, a seguito di nuove assunzioni effettuate nel periodo tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2006, incrementano il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il credito spetta nella misura di euro 100,00, ovvero euro 150,00 qualora il lavoratore all'atto dell'assunzione abbia un'età superiore a 45 anni. Il credito, nelle misure anzidette compete per ogni mese e per ciascun lavoratore che abbia dato un incremento alla base occupazionale rispetto a quella media riferita al periodo tra il 1° agosto 2001 e il 31 luglio 2002. Per aver diritto all'agevolazione, è necessario che i nuovi assunti siano di età non inferiore a 25 anni e non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato da almeno 24 mesi, (quest'ultimo requisito non previsto per i portatori di handicap), inoltre, deve essere presentata istanza preventiva su apposito modulo al Centro Operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate ed ottenerne l'accoglimento. Il credito non spetta per i lavoratori dipendenti oggetto della dichiarazione di emersione.

Continuiamo l'analisi della legislazione attualmente in vigore riguardo al **Contratto a Tempo Determinato** ritornando sulle modalità di risoluzione del contratto stesso. Abbiamo detto che non è necessario alcun periodo di *preavviso*, dato che il termine del rapporto di lavoro è già determinato e stabilito al momento stesso dell'assunzione. Abbiamo altresì visto come l'unico caso in cui la risoluzione del rapporto può avvenire prima della scadenza prevista è quello della giusta causa.

Le cessazioni del rapporto di lavoro a tempo determinato attuate per motivazioni diverse dalla giusta causa danno il diritto, alla parte che riceve la comunicazione di avvenuta cessazione del rapporto, di richiedere il risarcimento del danno subito. Vogliamo ri-

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Contratto a tempo determinato le modalità di risoluzione

badire il concetto di giusta causa la quale è costituita possibile da un grave comportamento negligente che non permette di proseguire, nemmeno in via temporanea, il rapporto di lavoro. E' quindi un comportamento soggettivo del datore di lavoro o del lavoratore, e si distingue dal giustificato motivo oggettivo che è invece indipendente dal comportamento delle parti e si concretizza in una situazione oggettiva (che legittima il licenziamento nei casi diversi dal contratto a termine). Un esempio classico di

giustificato motivo oggettivo è la riduzione del personale conseguente ad una riorganizzazione dell'impresa (es. chiusura di un reparto). In questa ipotesi sarebbero legittimati i licenziamenti dei lavoratori a tempo indeterminato ma non di quelli a termine che ripetiamo sono licenziabili solo per giusta causa.

La legislazione vigente affronta poi un altro caso che accade con una certa frequenza e cioè quello della **prosecuzione del rapporto di lavoro oltre la data di scadenza prevista**. La pre-

cedente legislazione prevedeva in questo caso l'automatica ed immediata trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato. La nuova legge ha invece istituito un periodo di "tolleranza" durante il quale non si ha la trasformazione in tempo indeterminato per i 20 giorni (o 30 se il contratto a termine è di durata superiore ai sei mesi) successivi alla scadenza, precisando che in tale periodo il datore di lavoro è tenuto al pagamento di una maggiorazione retributiva pari al 20% per

ogni giorno successivo alla scadenza e fino al decimo e del 40% per ogni giorno ulteriore. Solo se il rapporto prosegue ancora, trascorsi i 20 giorni (o 30) del periodo di "tolleranza" si ha la trasformazione del contratto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato.

Altra situazione affrontata dalla legge è quella della **successione di più contratti a termine**. E' infatti consentita la riassunzione a termine del lavoratore a condizione che tra un contratto e l'altro passi un periodo di almeno 10 giorni (o 20 giorni se il contratto scaduto era superiore ai sei mesi). Qualora tra un'assunzione a termine e la successiva non trascorra il periodo minimo sopra precisato il secondo contratto di lavoro si considera a tempo indeterminato.

La Cassa Svizzera di Compensazione mette a disposizione nel proprio sito web (www.avs-ai.ch, anche in italiano) molta documentazione relativa alle prestazioni erogate, ai contributi, e ad altre informazioni utili ai lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa in Svizzera. Un recente opuscolo illustra le principali modifiche dal 1° gennaio 2005; prendiamo spunto da questo per ritornare sull'argomento della **età flessibile di pensionamento**.

In seguito alla 10ª revisione dell'AVS, dal 2005 l'età di pensionamento ordinaria delle donne sale a **64 anni**. Hanno diritto a una rendita di pensione di vecchiaia le persone che hanno raggiunto l'età ordinaria di pensionamento. Gli uomini raggiungono l'età ordinaria di pen-

ITALIANI ALL'ESTERO

di ROGER DE PIERI*

Pensioni svizzere di vecchiaia età flessibile di pensionamento

sionamento a 65 anni. Per le donne delle classi di età 1942 e successive, l'età è fissata a 64 anni. È possibile anticipare o rinviare una rendita di vecchiaia: nell'ambito dell'età flessibile di pensionamento la riscossione della rendita di vecchiaia da parte delle donne e degli uomini può essere anticipata di 1 o 2 anni (esatti) oppure rinviata da un minimo di 1 a un massimo di 5 anni. Naturalmente le persone che decidono di anticipare la riscossione della rendita percepiranno una rendita ridotta, mentre chi

decide di posticiparla beneficerà di una rendita più elevata. Nel caso di persone sposate, entrambi i coniugi possono, indipendentemente l'uno dall'altro, anticipare o rinviare la propria rendita: è quindi possibile, per esempio, che la moglie anticipi la rendita e il marito la posticipi.

La possibilità di ottenere la rendita anticipata è stata introdotta gradualmente secondo le seguenti modalità: dal 2005 per le donne nate dal 1942 al 1947 è possibile chiedere la anticipazione di 1 o 2 anni rispetto all'età previ-

sta di 64, con la riduzione rispettivamente del 3,4% o del 6,8%. Dal 2010 per le donne nate negli anni 1948 e successivi, rimane la possibilità di ottenere la rendita con 1 o 2 anni di anticipo, ma la riduzione sale rispettivamente al 6,8% e al 13,6%. Per gli uomini nati negli anni 1941, 1942 e successivi, dal 2005 è possibile ottenere la rendita anticipata di un anno, con la riduzione del 6,8% e di due anni con la riduzione del 13,6%. Si precisa che le rendite per vedove, vedovi e orfani che subentrano a una rendita di

vecchiaia anticipata devono essere ridotte dello stesso importo.

La richiesta di rendita anticipata deve essere inoltrata con le consuete modalità utilizzando il previsto modulo per la rendita di vecchiaia: si raccomanda di predisporre la domanda e di provvedere tramite i nostri Uffici dell'INCA ad inoltrare la domanda 3-4 mesi prima del raggiungimento dell'età a partire dalla quale si desidera anticipare la rendita: al più tardi la domanda deve essere presentata l'ultimo giorno del mese in cui si è raggiunta l'età a partire dalla quale si desidera anticipare la rendita. In caso contrario l'anticipo può essere fatto valere solo a decorrere dal compleanno successivo. È esclusa ogni richiesta con effettivo retroattivo.

*INCA CGIL TREVISO

Quest'anno le istanze di assunzione dei lavoratori extra comunitari, tramite i flussi, saranno esaminate secondo l'ordine cronologico d'invio della raccomandata considerando la data e orario di spedizione che risulteranno dalla data del timbro postale.

Nell'ipotesi, invece, di domande con lo stesso orario di spedizione il Ministero del Lavoro con la circolare nr° 6 del 11 febbraio 2005 ha stabilito quanto segue:

- la DPL (Direzione Provinciale del Lavoro) dovrà procedere con una estrazione a sorte delle domande trasmesse simultaneamente quando i

STRANIERI IN ITALIA

di RENZO ZANATA

Quest'anno le istanze di assunzione seguono un ordine cronologico

posti disponibili non saranno sufficienti per tutte le istanze;

- la graduatoria, quindi, così costituita per sorteggio sarà considerata utile per attribuire le attuali quote disponibili;

- la stessa graduatoria, peraltro, sarà utilizzata per le eventuali ulteriori quote che dovesero in futuro rendersi

utilizzabili per effetto di assegnazioni aggiuntive o revocate.

Il datore di lavoro sarà avvisato dal DPL, con raccomandata con ricevuta di ritorno, del giorno e dell'orario fissato per il sorteggio invitando lo stesso datore di lavoro a presenziare, anche facendosi sostituire da un dele-

gato. IMMIGRAZIONE E SANATORIA (legge BOSSI - FINI)

La Corte Costituzionale con la sentenza nr° 78 depositata in data 18 febbraio 2005 ha dichiarato l'incostituzionalità delle norme che negavano la regolarizzazione agli stranieri extra comunitari denunciati per uno dei reati per i quali gli

articoli 380 e 381 del Codice di procedura penale che prevedono l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza.

La denuncia, pertanto, è stata dichiarata atto che nulla prova riguardo alla colpevolezza o alla pericolosità del soggetto.

Il T.A.R. (Tribunali Amministrativi Regionali) della Lombardia e del Veneto, i Tribunali di Vicenza, Prato e Catania avevano evidenziato la violazione del principio di uguaglianza come la presunzione di innocenza e il diritto al lavoro.

*Direttore Prov. Le INCA CGIL TREVISO

DIARIO di BORDO

Ecceci arrivati al secondo numero! Il tempo vola, signori... e chi dorme non piglia pesci!! Quindi, come i trafiletti che popolano cadesta pagina testimoniano, cerchiamo di mantenere alto e costante l'impegno di offrirvi sempre e comunque viaggi per tutti i gusti e tutte le tasche, sperando di incontrare la vostra approvazione. Particolarmente affascinante è il tour in Libia, al quale non a caso gli abbiamo dedicato uno spazio speciale, trattandosi di una meta turistica che negli anni passati, per una serie di vicende economico-politiche, è stata un po' indigesta agli operatori, ma che da quattro cinque anni è tornata a popolare i desideri di chi vuole toccare con mano quello che sin d'ora ha potuto solo immaginare! A fine febbraio poi uscirà il nuovo catalogo ETLI, ricco di novità per poter programmare l'estate all'insegna di una valigia sempre pronta e macchina fotografica a portata di mano!! Non dimenticatevi poi che tutti gli operatori, accortisi (ed era ora!) che i famosi last minute creavano più danni che guadagni, da quest'anno promuovono una massiccia campagna di sconti (e che sconti!!) per chi effettua la prenotazione della sua vacanza con un lauto anticipo. Veniteci a trovare, le occasioni stanno arrivando e non vi aspetteranno a lungo!! Quindi non aspettate lungo per partire ad agosto, perché chi dorme...



ETLI VIAGGI

Treviso

di STEFANO PAPANDEA

4 GIORNI IN PIEMONTE

L'Italia è il paese più bello del mondo, lo diciamo noi, e lo dicono soprattutto gli altri!! Il Piemonte, ad esempio: ricco di storia, ci svela fra i colli tesori preziosi come la Sacra di San Michele, arroccata da 1000 anni alle porte della Val di Susa, Alba la città delle cento torri, terra di vigneti come il Barolo, e Torino, prima capitale d'Italia e sede del Museo Egizio. Tour di 4 gg in pensione completa, il 25 marzo ed il 22 aprile, € 430,00.

AL CASINÒ PERLA

Il casinò "Perla" di Nuova Gorica è una struttura rinomata, che offre in un ambiente elegante e raffinato la possibilità di trascorrere una serata divertente e diversa dal solito: spettacoli di teatro e cabaret, giocare al bingo, alle slot machine o un giro di roulette. Pacchetto completo di pullman, entrata, cena a buffet e 4 € in omaggio € 28!! Il 19 marzo.

RIVIERA DEI FIORI

È il posto più bello dove assistere alla nascita della primavera!! Famosa in tutto il mondo per i profumi ed incredibili colori dei suoi fiori, costellata da antiche stelle del varietà come Nizza, Montecarlo, ricca di storia e di cultura, oltre che ricca di suo ed infine la regina, Sanremo, gioia ed eccellenza. 25 marzo tour di 4 gg, € 405 acquario di Genova compreso.

Tour della Libia

CUSTODE DI MILLE CULTURE

Libia, terra d'Italia fino agli anni '40, poi luogo di dispute politiche, fino ad essere oggi il paese più liberale del medioriente, ma in primis uno dei paesi più ricchi di tesori archeologici e culla della mitologia mediterranea. Qui giace il mistero dei Garamanti, i guerrieri volanti del deserto, insieme ad imponenti templi greci ed anfiteatri romani, basiliche bizantine adagiate su morbide dune e ammantate dalla luce abbagliante delle stelle. Dalla solare costa mediterranea alle distese del deserto. Le testimonianze dei popoli che dominarono il Mediterraneo: Cirene con l'imponente tempio di Zeus e il por-



to semisommerso di Apollonia, la grandezza ellenica di Toledaide, i mosaici di Qasr el Libia, Sabratha e il grandioso teatro, la spettacolare Leptis Magna, l'architettura sahariana di Ghadames, il Museo di Tripoli, una delle più belle esposizioni di arte classica. Vi ci porteremo l'11 aprile, pensione completa e volo da Venezia. € 1.740.

6 eV^ a UZ (\$!
Z d` Z RccZg`
Z^ UV]]ZC65



7 3 0 - R E D



> UV]]Z (\$! > UV]]ZC65

5R^ Vee^ Rck` dIReeRZ eV^ a` UV]]RT ^ aZRkZ_VUNZ(S!Z
@X_ZT_ecSfV_eV af o` cZg` |XVcdZ R| _` dec` 4RRWaVc JR
T ^ aZRkZ_VUV] ^ UV]] (S!Z
:|_` dec` dVcgZkZ i XRcR_eZ aVcTYe+
b i cZg` |e` UR aVcd` R|VRUVXf ReR^ V_eVWc^ Re`
b i T aVce` UR a` |ZkkR RcdZf cReZgR
b i cZg` |aaRe` UR ^ UVc_ZIV_ecZUZV|RS` cRkZ_VUReZ
4YZdZcZg` |XV R| 4RRWAXZ?` cUVde YR JR TVceVkkR TYV JR
ac` acR a` dZkZ_V } dIR|V gVcZe ecReeReR T _ JR ^ RcdZ R
cZIVcgReVkkRZ

D` _ Z RccZg` _ V]]V TRdV UNZ aV_dZ_ReZ UVZ ySf de` Z%
UV]]:? ADT_eV_V_eZZAF5LZ^ UV]]Z@3:DZ VZC65Z
DZ ecReeR UZ gVcZ TYV cVUUZf R|Z TYV dVcg` _ R]]^ eV aVc
UVeVc` ZRcV JR T acVeeVkkR UV]]Z a` ce` UV]]V aV_dZ_Z
Vc` XReVZ
: aV_dZ_ReZR TfZ gV_X` _ cZYZdeZ UVg` _ cZg` |XVcdZ RZ
4227TYVYR` _ ZT ^ aZ` UZReeVdeRcVJR T _ Wc^ ZeeUVZReZ
UZTYZcReZVUZ ecRd^ VeeVc|ZRI]]:? ADZ



4` ^ aVeV_kRL4` ^ `UZaeL
BfR|Zae4VceZ TReR :D@ *!! " +#!!!! L
4` _gV_Z_kRLD` |ZURcZvee



4RRWAXZ?` cUVdeL
f_R XcR_UV dbf RUcR
UR acV_UVcV R|g` |`



ZW_kZ_RcZVU ZUZkV_eZUV| 4RRWAXZ?` cUVdeL` X_ZR` _` dZcZ` ZIT` _` aVc VdVcV RXXZ c_ReZ
VXRcR_eZV JR ^ RcdZ` R ac` WcdZ` R|ZaeR]]f eV_kR

@|ecV|R|]R bf R|ZaeTVceZ TReR UV| dVcgZkZ L
T _ Z 4RRWAXZ?` cUVdeL` X_ZR` _` T` ecSfZVeV
RUZ` a` ceR_eZRkZ_ZUZd` |ZURcZvee//